

LXXXVII.

TORNATA DI SABATO 16 MAGGIO 1925

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Processo verbale:		VASSALLO; Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1923, n. 2561, col quale si dà esecuzione alla Convenzione di commercio e di navigazione stipulata a Madrid il 15 novembre 1923 fra l'Italia e la Spagna	3652
VENTRELLA TOMMASO	3642	Disegno di legge (Presentazione):	
Per i soldati italiani caduti a Salonico:		DE' STEFANI: Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1913-14	3653
ADINOLFI	3643	Votazione segreta:	
Congedi	3643	Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1165: aggregazione del comune di San Mauro Cilento alla circoscrizione della pretura di Vallo della Lucania	3669
Risposte scritte a interrogazioni. (Annunzio).	3643	Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 890, che ammette all'importazione temporanea la pasta di legno meccanica.	3669
Proposte di legge (Annunzio).	3644	Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 agosto 1924, n. 1376, che riduce il dazio doganale sulle farine di frumento e sul semolino; e del Regio decreto-legge 20 ottobre 1924, n. 1149, che abolisce temporaneamente il dazio doganale sulle farine di frumento, sul semolino e sulle paste di frumento.	3669
Relazioni (Presentazione):		Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 919, che proroga al 31 dicembre 1924 la temporanea abolizione del dazio doganale sul frumento e altri cereali	3669
VICINI: Approvazione di cinque protocolli in materia di diritto internazionale privato, firmati dall'Italia e da altri Stati all'Aja, il 28 novembre 1923.	3643	Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° maggio 1924, n. 661, relativo al computo del servizio coloniale a favore degli agenti delle ferrovie dello Stato	3669
BROCCARDI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 giugno 1924, n. 1135, che istituisce le scuole per motorista navale.	3644	Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° febbraio 1922, n. 162, che dà esecuzione all'Accordo concluso a Portorose coi Governi dell'Austria, dell'Ungheria, della Romania, dei Serbi-Croati-Sloveni e della Cecoslovacchia allo scopo di facilitare le relazioni postali.	3669
CARADONNA: Lotteria a favore di Opere pie di Cerignola.	3652		
MACCOTTA: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 giugno 1924, n. 1151: norme circa l'esercizio delle attribuzioni conferite alla Corte di cassazione del Regno dagli articoli 9 e seguenti del Regio decreto-legge 20 marzo 1924, numero 373, sulla sistemazione provvisoria dei servizi giudiziari di Fiume e determinazione delle tasse giudiziarie	3652		
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 settembre 1924, n. 1495: riapertura del termine per la revisione del personale giudiziario già appartenente alla cessata Amministrazione austriaca.	3652		
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 settembre 1924, n. 1433: proroga del termine stabilito dall'articolo 3 del Regio decreto-legge 20 marzo 1924, numero 373, per la revisione e la sistemazione finanziaria del personale giudiziario dell'ex Stato libero di Fiume	3652		

	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1923, n. 2603, col quale è data piena ed intera esecuzione all'Accordo stipulato a Vienna il 16 luglio 1923, fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, riguardo al trasferimento di sede delle Società, e cioè delle persone giuridiche, commerciali ed altre associazioni, escluse le banche e le società di assicurazione	3669
Conversione in legge del Regio decreto 24 agosto 1924, n. 1549, che approva la convenzione 31 maggio 1924, per la costruzione ed esercizio di un impianto termoelettrico con utilizzazione di lignite a Barberino di Mugello (Firenze) . . .	3670
Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1924, n. 2604, che dà esecuzione alla Convenzione postale fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, stipulata in Roma il 5 maggio 1923 e ratificata il 18 settembre dello stesso anno	3670
Lotteria nazionale a favore dell'Unione italiana dei ciechi	3670
Tombola nazionale a favore dell'erigendo Ospedale civile di Gallipoli	3670
Ammissione delle donne all'elettorato amministrativo	3670
Disegno di legge (Discussione):	
Regolarizzazione dell'attività delle Associazioni, Enti ed Istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni	3644
VOLPE	3645
ROCCA MASSIMO	3648
MORELLI EUGENIO	3653
MARTIRE	3654
GRAMSCI	3658
CAVAZZONI	3663
ROCCO, <i>ministro</i>	3664
BODRERO, <i>relatore</i>	3667
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i> . . .	3667
Votazione nominale	3671
La Camera non è in numero legale per deliberare.	

La seduta comincia alle ore 16.

MANARESI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

PRESIDENTE. Sul processo verbale ha chiesto di parlare l'onorevole Ventrella Tommaso.

Ne ha facoltà.

VENTRELLA TOMMASO. Anzitutto la mia assenza, ieri e ier l'altro, è giustificata

dall'aver fatto il mio dovere di deputato proprio in merito al latifondo di San Nicola Imbuti. La Commissione interministeriale, nominata dopo accordi presi da Sua Eccellenza Spezzotti con me, si è recata a San Nicola giovedì 14. Naturalmente ho voluto trovarmi sul posto. Nè pensavo che la mia interrogazione, rinviata giusto per avere elementi precisi di giudizio dalla Commissione, potesse svolgersi prima che la Commissione incominciasse il suo lavoro.

Ciò spiegato, ben volentieri convengo che ho trovato nell'onorevole Spezzotti le migliori disposizioni a considerare grave e delicato il problema di San Nicola Imbuti, e a fare quanto possibile per la soluzione, non facile, di esso. Aggiungo che l'interessamento di Sua Eccellenza Spezzotti è andato al di là di quanto avrei potuto esigere dal sottosegretario di Stato per le finanze: che era ben poco; è arrivato a far esaminare la questione anche in tutti gli altri fattori, che erano fuori della competenza del Ministero delle finanze. Di che ancora una volta ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Ventrella, si attenga ad una dichiarazione precisa sul processo verbale. Ella non può in questa sede svolgere una interrogazione già esaurita in altra seduta.

VENTRELLA TOMMASO. Se non che, onorevole Spezzotti, la gente garganica è stanca di essere alla mercè di arricchiti di guerra, oggi come ieri, purtroppo. E vorrebbe che, oggi, la forma delle leggi non servisse a tutelare quelli che ieri arricchirono. Per San Nicola Imbuti sa che la legge prescrive l'asta pubblica. Ricorda, però, che a suo tempo San Nicola fu dato senza l'asta pubblica e per sole trentaseimilatre. E pensano, i contadini di Cagnano, che si potrebbe dare lavoro alle loro braccia e pane ai loro figliuoli, indeboliti dalla malaria e dalla fame! Il Ministero delle finanze non ha colpa del passato e si atterrebbe, oggi, alla legge: ma questo per l'appunto vogliamo dal nostro Governo, che la forma non si attui a danno della sostanza, ch'è fatta di pietà umana, di giustizia politica e di naturale reazione al recente passato. Questo stato d'animo ha ieri interpretato, con intuito giovanilmente magnifico, l'onorevole Caradonna.

Così pel lago: è tempo che il Gargano sia liberato dalle frodi, dalle male arti di alcuni, nuovissimi ricchi, che appestano l'aria pura, incorrotta delle nostre montagne più e peggio delle mortifere esalazioni palustri.

Il Gargano è povero, invoca una ferrovia da decenni, muore lentamente... Alla civiltà, che vede apportatrice di benessere alla sottostante pianura, pensa come alla fata Morgana e, rassegnato alle ingiustizie passate e... presenti, attende che il Governo nazionale si ricordi di esso, come ha dichiarato più volte.

Frattanto lo si aiuti a liberarsi dagli arricchiti di guerra, pel suo buon nome e per quello della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intenderà approvato.

(È approvato).

Per i soldati italiani caduti a Salonico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Adinolfi. Ne ha facoltà.

ADINOLFI. Ricordo alla Camera che l'altro ieri si è inaugurato a Salonico il monumento che ricorda i nostri 3000 soldati caduti sul fronte orientale, a Monastir. a quota 1050, nella curva della Cerna, i 3000 soldati della eroica 35^a divisione costituita dalla brigata Cagliari, dalla brigata Sicilia, dalla brigata Ivrea. E ricordo ancora che in Serbia, prima ancora della nostra dichiarazione di guerra, sono caduti i volontari italiani guidati da Francesco Conforti, degno continuatore delle nobili tradizioni di sua famiglia.

Propongo che la Camera italiana, ricordando l'eroismo dei suoi soldati, faccia deporre dei fiori sul monumento di quei nostri fratelli caduti in terra straniera.

PRESIDENTE. L'onorevole Adinolfi, come la Camera ha udito, propone che la Presidenza della Camera, a nome della Camera stessa, faccia deporre fiori sul monumento inaugurato ieri l'altro a Salonico a ricordo dei nostri tremila soldati caduti sul fronte orientale.

Metto a partito la proposta dell'onorevole Adinolfi.

(È approvata).

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Vicini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

VICINI. A nome del collega onorevole Bianchi Fausto ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Approvazione di cinque protocolli in materia di diritto internazionale privato,

firmati dall'Italia e da altri Stati all'Aja, il 28 novembre 1923. (335)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Bottai di giorni 1; Severini, di 1; Belloni, di 5; Guaccero, di 1; Colucci, di 3; Soleri, di 5; per motivi di salute gli onorevoli: Bigliardi, di giorni 15; De Marsico, di 2; Re David, di 1; per ufficio pubblico gli onorevoli: Messedaglia, di giorni 1; Giarratana, di 15; Postiglione, di 3; Mariotti, di 3; Mrach, di 2.

(Sono concessi).

Ringraziamenti per condoglianze.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza i seguenti telegrammi:

« Mi onoro porgerle nome famiglia Niccolini alti sensi profonda gratitudine nobile manifestazione cordoglio codesta onorevole Assemblea ringraziando Eccellenza Vostra partecipazione nostro dolore. — VINCENZO NICCOLINI ».

« Onoranze tributate ieri dalla Camera dei deputati alla memoria del compianto Marchese Giorgio Niccolini di cui Vostra Eccellenza mi dà cortese comunicazione trovano nella Camera di commercio di Firenze eco di profonda gratitudine. Ossequi. — Commissario governativo CHERICETTI ».

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Milani Giovanni, Madia, Fantoni, La Bella, Bisi, Forni Roberto, Micheli, Bagnasco, Corini, La Rosa, Pedrazzi, Quilico, Marescalchi, Acerbo, Boeri, Salerno, Fontana, Grancelli, Besednjak, Insabato, Cimatori, Riboldi, Massi, Guaccero, Morelli Giuseppe, Potzolu, Lipani, Cao, Cavalieri, Barbaro, Restivo, De Marsico, Scotti.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

(1) V. allegato n. XIII.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che i deputati Sandrini, Sarrocchi ed altri hanno presentato una proposta di legge sull'ordinamento edilizio del Comune di Chianciano.

Avendo gli onorevoli proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita ed inviata agli uffici.

Il deputato Starace ha presentato una proposta di legge per una tombola nazionale a favore della Congregazione di Carità di Ugento.

Seguirà la stessa procedura.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo allo svolgimento dell'ordine del giorno, il quale reca: **Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:**

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1165, aggregazione del comune di San Mauro Cilento alla circoscrizione della pretura di Vallo della Lucania; (167)

Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 890, che ammette alla importazione temporanea la pasta di legno meccanica; (214)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 agosto 1924, n. 1376, che riduce il dazio doganale sulle farine di frumento e sul semolino e del Regio decreto-legge 20 ottobre 1924, n. 1149, che abolisce temporaneamente il dazio doganale sulle farine di frumento, sul semolino e sulle paste di frumento; (215)

Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 919, che proroga al 31 dicembre 1924 la temporanea abolizione del dazio doganale sul frumento ed altri cereali; (222)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º maggio 1924, n. 661, relativo al computo del servizio coloniale a favore degli agenti delle ferrovie dello Stato; (235)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º febbraio 1922, n. 162, che dà esecuzione all'Accordo concluso a Portorose coi Governi dell'Austria, dell'Ungheria, della Romania, dei Serbi-Croati-Sloveni e della Cecoslovacchia allo scopo di facilitare le relazioni postali; (22)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1923, n. 2603, col quale è

data piena ed intera esecuzione all'Accordo stipulato a Vienna il 16 luglio 1923, fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, riguardo al trasferimento di sede delle Società e cioè delle persone giuridiche, commerciali ed altre, associazioni, escluse le Banche e le Società di assicurazione; (30)

Conversione in legge del Regio decreto 24 agosto 1924, n. 1549, che approva la Convenzione 31 maggio 1924 per la costruzione ed esercizio di un impianto termoelettrico con utilizzazione di lignite a Barberino di Mugello (Firenze); (196)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1924, n. 2604, che dà esecuzione alla Convenzione postale fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, stipulata in Roma il 5 maggio 1923 e ratificata il 18 settembre dello stesso anno; (28)

Lotteria nazionale a favore dell'Unione Italiana dei ciechi; (229)

Tombola nazionale a favore dell'erigendo Ospedale civile in Gallipoli; (272)

Ammissione delle donne all'elettorato amministrativo. (146)

Si faccia la chiama.

VICINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciemo aperte le urne ed intanto procederemo nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Broccardi ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BROCCARDI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 giugno 1924, n. 1135, che istituisce le scuole per motorista navale. (254)

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge: Regolarizzazione della attività delle associazioni, enti ed istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Regolarizzazione dell'attività delle associazioni, enti ed istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo

Stato, dalle provincie, dai comuni e da istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *Segretario, legge (V. Stampato n. 314-A)*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Volpe.

VOLPE GIOACCHINO. Come membro della Commissione che ha esaminato questo disegno di legge e che ha preparata la relazione che tutti hanno letto o che possono leggere, non avrei preso la parola, se la Camera oggi si fosse trovata di fronte solo a quel disegno di legge che il Governo ha presentato. A questo disegno io do il mio consenso. Esso rappresenta, a mio modo di vedere, il coronamento pratico di quel largo moto dell'opinione pubblica italiana che, mai del tutto interrotto nel secolo scorso, cioè a dire durante il secolo aureo delle società segrete, era diventato più intenso alla fine del secolo scorso, quando s'inaugura quella specie di fase modernissima della storia italiana — non solamente nel senso cronologico, ma anche per il contenuto di questa storia — nella quale noi ancora viviamo. Da allora, molti partiti, sottopartiti, gruppi, cenacoli, ecc., hanno preso posizione di fronte alle società segrete, e in modo particolare alla massoneria: perchè, quando si dice società segrete, si dice massoneria. E nella loro battaglia, hanno proceduto un po' affiancati l'uno all'altro, un po' ad ondate successive, a mano a mano che i primi si ritiravano dal combattimento.

I primi ad attaccare a fondo furono i socialisti, i quali vedevano nella massoneria quintessenza di borghesia, vedevano democrazia parolaia, vedevano francofilia. Tutti sanno che per venti o trenta anni, i socialisti italiani, seguendo Marx, amavano poco la Francia. Poi i socialisti si ritirarono in disparte, anzi si lasciarono largamente permeare di massoneria. È l'epoca del riformismo. E riformismo volle dire anche massoneria. Ma allora altri si fecero avanti: non solo i clericali ed i cattolici, ma gruppi di socialisti rivoluzionari, socialisti sindacalisti, socialisti autonomi, e gente senza partito che cioè preferiva affrontare senza etichette politiche i problemi concreti, e giovani liberali, nazionalisti, liberali-nazionali, ecc., ecc.

Partivano da punti di vista diversi, e obbedivano a preoccupazioni diverse. Vi erano taluni che volevano sovvertire, altri conservare. Eppure, si trovavano d'accordo

nel combattere le associazioni segrete. Le combattevano taluni per quelle stesse ragioni per cui già i socialisti da principio le avevano combattute, altri perchè vedevano in esse l'equivoco politico, la degenerazione della vita pubblica, il confusionismo delle idee, la sopravvivenza di illuminismo e di ideologie settecentesche, il pacifismo spappolato, l'internazionalismo, la disorganizzazione dello Stato, lo strumento di stranieri interessi a danno del Paese, il vecchio e vacuo anticlericalismo, specialmente l'intrigo e la camorra. Perchè ormai nessuno più prendeva sul serio il contenuto dottrinario e filosofico, che pure una volta poteva essere stato a centro e base della massoneria e delle associazioni segrete, ma tutti quanti vedevano l'intrigo e la camorra; tutti vedevano le ragioni pratiche dell'attaccamento dei massoni alla propria associazione.

Nel tempo stesso, vi era tutta una fioritura di studi sulla massoneria degli altri paesi, e anche del nostro. Si poté dimostrare con sufficiente certezza (dico sufficiente, perchè il mondo delle sette segrete nel XIX secolo è sempre un po' misterioso), che la massoneria ebbe un'epoca di vita piuttosto rigogliosa tra il '700 e l'800 in Italia, al tempo del Regno d'Italia, di Napoleone, di Eugenio Beauharnais, di Murat, ecc.; che poi la massoneria si era addormentata quasi nella sua generalità; che fra massoni e carbonari non c'era nessun rapporto o poco rapporto, che molti carbonari rifiutarono nettamente di essere considerati massoni; che poi la massoneria, cominciò a risorgere verso il '60 e solo da allora riprese a tessere la sua rete. In questi 40 anni intermedi, la sua azione fu, in ordine al Risorgimento italiano, insignificante o nulla. Molti, i più dei patrioti, non erano massoni. Molti, fieri nemici di massoneria. Anche quelli che erano massoni, avevano operato quello che avevano operato, non in quanto massoni, ma in quanto italiani e qualche volta anche contravvenendo a cose che erano nello spirito della massoneria.

In questa maniera erano sfatate molte glorie, o pseudo glorie delle sette. Tale indagine retrospettiva non aveva veramente una grande importanza agli scopi pratici e politici, perchè se anche i legami tra la massoneria e la carboneria fossero stati cento mila e le benemerienze della massoneria fossero state un milione, si sarebbe potuto concludere che la massoneria aveva fatto ormai il proprio tempo. Del resto gli uomini stessi del Risorgimento, iscritti alle società.

segrete o quasi segrete, alle varie carbonerie e alla *Giovane Italia*, avevano il senso del valore contingente e precario di questa attività segreta. Erano persuasi che rappresentava un male, sia pure per combattere un altro male, e che esso sarebbe scomparso il giorno in cui la nazione avesse potuto liberamente respirare e fosse venuta a mancare la ragion d'essere delle associazioni segrete. Ma, pur non essendo molto importante agli scopi pratici questo studio storico, tuttavia esso portò un contributo allo svolgimento della lotta contro le associazioni segrete. Un'arma, che esse impugnavano assai volentieri, cioè mezzo secolo di benemerenze patriottiche, era loro strappata di mano.

Uno specchio molto lucido dello stato dell'opinione pubblica italiana in rapporto con le associazioni segrete può essere considerato quel *referendum* che, indetto da un giornale romano nel 1913, dall'*Idea Nazionale*, in rapporto alle associazioni segrete, ebbe molto successo e destò molta eco. Si ebbero alcune centinaia di risposte e fu una condanna quasi generale, anche se qualcuno si strinse un po' nelle spalle, come per dire che non c'era niente da fare, oppure ritenne la massoneria come una necessità per i ceti medi al giorno d'oggi, come un mezzo loro di difesa. Mancando la forza del numero, cercavano la forza del segreto. Era lo stato maggiore intellettuale del paese che parlava; anche se non tutto lo stato maggiore, poichè chi era favorevole alla massoneria certo, in quella occasione, non parlò.

Dopo si ebbe, per alcuni anni, un'attuazione della campagna. Ma fu ripresa nel dopo guerra, con qualche esperienza in più di ciò che voleva dire, nei rapporti della politica internazionale, l'azione delle associazioni segrete. E tutti ricorderanno ciò che si scrisse nel 1917, dopo certo convegno franco-italiano delle due massonerie.

Questo per dire come la presente legge riscuota tutta o quasi tutta la mia approvazione. Se mai, si sarebbe anche potuto sfondare qualche cosa. Ad esempio, mi sono domandato perchè si è voluta estendere, oltre che ai funzionari dello Stato, delle provincie e dei comuni, anche ai funzionari e dipendenti di istituti che sono in qualche maniera sotto la tutela e il controllo dello Stato, delle provincie e dei comuni. Più si estende l'azione che una legge deve avere, e più, quasi sempre, questa legge perde di vigore. Ma nell'insieme il presente progetto può esser votato con tranquilla coscienza. Con esso il legislatore ha voluto imporre alle

associazioni, enti ed istituti l'obbligo di comunicare all'autorità di pubblica sicurezza l'atto costitutivo, lo statuto e i regolamenti interni, l'elenco nominativo delle cariche sociali e dei soci, ecc., tutte le volte che ne vengano richiesti dalla autorità predetta, per ragione di ordine o di sicurezza pubblica; ed ha voluto imporre ai funzionari, impiegati e agenti d'ogni ordine, dipendenti dallo Stato, provincie, comuni, ecc., l'obbligo di non appartenere neppure in qualità di semplice socio ad associazioni, enti od istituti costituiti ed operanti in modo clandestino od occulto, o i cui soci siano comunque vincolati dal segreto. Vale a dire, la legge contiene un divieto indiretto e attenuato alla esistenza delle associazioni segrete e un divieto perentorio e categorico ai funzionari di appartenervi. Questo, a mio modo di vedere, poteva bastare. Utile e necessario far questo, ma anche sufficiente, vuoi in rapporto allo scopo che si voleva e si doveva raggiungere, vuoi in rapporto alla limitazione che è lecito porre all'attività dei cittadini. Le associazioni più o meno segrete, più o meno pubbliche, — non illudiamoci, onorevoli colleghi, tutte quante le associazioni, di qualsiasi genere, sono un po' segrete e un po' pubbliche e tali rimarranno — tutte queste associazioni potevano seguitare a sussistere; ma lo Stato armava sè stesso a difesa contro le associazioni, disarmava esse delle loro armi più efficaci; le colpiva specialmente in quella che era la sorgente prima della loro forza, che si risolveva poi in una sua propria debolezza, vale a dire il segreto e l'appartenenza ad esse dei funzionari dello Stato.

La maggioranza della Commissione, di cui ho avuto l'onore di far parte, ha invece aggiunto qualche altra cosa. Dico meglio ha sostituito al paragrafo che sanciva il divieto per i funzionari dello Stato di far parte delle associazioni segrete, il seguente paragrafo: « Le associazioni, enti ed istituti costituiti od operanti anche solo in parte in modo clandestino od occulto, o i cui soci sono comunque vincolati dal segreto sono vietati. Il loro scioglimento avviene per decreto del prefetto, ecc. ». Seguono poi le sanzioni punitive.

Ora, io non credo che la maggioranza della Commissione sia stata bene avvisata nel proporre questa modificazione al progetto. Ed io ho espresso il mio dissenso nel seno della Commissione stessa. Si è detto che il mutamento è piccolo, che è più di forma che di sostanza, che si tratta in fondo di girare la posizione, anzichè affron-

tarla. In fondo, lo scopo primo ed ultimo è sempre quello di sopprimere le associazioni segrete, ecc. Ma io non credo che sia una cosa di forma solamente. Diverso è dire: io, Stato italiano, intendo sapere quello che si fa nell'ambito delle associazioni tutte quante; io, Stato ordino a voi miei impiegati di non iscrivervi in associazioni segrete, e pongo fra le altre limitazioni vostre anche questa; oppure: io, Stato, sciolgo con decreto prefettizio tutte le associazioni esistenti o operanti anche in parte in modo clandestino o i cui soci siano vincolati dal segreto, ecc.

Avrei da fare qualche osservazione anche sul modo come questo articolo 2 è stato formulato; ma io, che non sono giurista, e che mi accorgo di procedere su un terreno per me mal sicuro, me ne astengo. Ma insisto su la differenza fra i due progetti, quanto al 2° articolo. Anche quando si trattasse di cose formali, poichè mi si può obiettare che, in fondo, il divieto di esistere alle società segrete è fatto con il primo articolo del progetto che fa obbligo della denuncia dei soci e degli statuti e atti eccetera; anche quando si trattasse di cose formali, sono sempre importanti in una materia così delicata, suscettibile, direi quasi pruriginosa. Vi son di mezzo anche i cittadini non impiegati. Pieno il diritto dello Stato di fronte ai suoi funzionari; pieno il suo diritto di cautelarsi di fronte a chicchessia. Ma i cittadini siano liberi di riunirsi come vogliono: magari per evocare i morti, per consultare gli astri, per far ballare i tavolini.

Altrimenti io penso che la legge potrebbe raggiungere il contrario di quello che si propone. Penso, per esempio, alla possibilità che le società segrete si possano camuffare da società pubbliche e diventare, almeno per talune attività o per taluni soci, più segrete di prima; che cioè si perfezionino tutti quei sistemi di cunicoli sotterranei in cui una guarnigione assediata si nasconde e sfugge. Per cui si vedrà il campo sgombro di nemici, ma i nemici si son rifugiati nei piccoli e ben nascosti *fijhaus* a cui l'artiglieria non giunge. Penso alla possibilità che queste associazioni segrete diventino probabilmente più sovversive: nel senso che qualunque sovvertitore vi trovi più facilmente ospitalità. Penso al pericolo che una vitalità nuova possa essere iniettata nelle vene di queste associazioni segrete; che molti dormienti si sveglino; che molti massoni di nome diventino di fatto e si leghino con più stretto vincolo al loro cenacolo. Sono scherzi che

accadono qualche volta, quando si prendon troppo di fronte le persone! Penso che ci possa essere una maggiore opposizione internazionale. La relazione distingue nettamente fra massoneria italiana e massoneria degli altri paesi. Ma è un fatto che una solidarietà intermassonica esiste; e che questa solidarietà si può fare più viva di fronte ad una legge radicale, come questa che si propone dalla maggioranza della Commissione. Così, anche il carattere internazionale della massoneria italiana potrebbe esser piuttosto accentuato che non diminuito. Penso infine che qualche diffidenza possa destarsi anche nell'animo di cattolici e di quella stessa chiesa a cui molti di noi pensano che la legge debba far piacere. Bisogna tener presente che vi è qualche non insignificante punto di contatto fra mentalità cattolica e mentalità massonica.

Non è proprio un'eresia questo che io dico. Davanti a cattolici e massoni c'è egualmente l'assoluto. C'è il trascendente. Il quale per gli uni è Dio che è nel cielo, per gli altri è la Giustizia, la Libertà, ecc., con la lettera maiuscola (*Commenti*), qualche cosa che è fuori dell'uomo e che da fuori piove sull'uomo e da fuori opera nella storia. Fra certo rito massonico e il rituale cattolico vi sono alcune somiglianze. Un briciolo di internazionalismo c'è anche nel cattolicesimo, come è naturale in una religione a tendenza universale, nata combattendo e negando le differenze di stirpe. Voglio dire, che bisogna andar cauti tanto nell'impostare troppo la lotta contro la massoneria su basi dottrinarie, quanto nello spingerla troppo oltre. Si potrebbe urtare, quando meno ce lo aspettiamo, in cose che noi non vogliamo urtare.

Insomma è bene non rompere o incrinare in nessun modo quel tanto di unanimità antimassonica che c'è nel nostro paese con misure che a molti posson apparire eccessive e pericolose. Io nella Commissione sono rimasto solo ad oppormi alla modificazione che ora a voi si propone. Ma spero di non rimaner solo nell'Aula. Già, quando l'Ufficio II mi fece l'onore di designarmi a far parte della Commissione che doveva esaminar il presente disegno, esso aveva letto non solo il disegno stesso, ma anche quella relazione e proposte presentate al Governo dalla Commissione dei Quindici (relazione di cui io ero in parte estensore), in cui erano già le linee del progetto di legge governativo. In ogni modo, io ho voluto porre nettamente davanti a voi, onorevoli colleghi,

— e non altro mi proponevo con questo breve discorso — i termini della divergenza fra me e la maggioranza della Commissione.

E vorrei pregare, il Governo, se la mia parola ha qualche autorità, di stare fedele al primo progetto, cioè al progetto che esso ha presentato; e vorrei pregare anche la Camera di concentrare sopra di esso il proprio voto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocca.

ROCCA MASSIMO. Onorevoli colleghi! Non voglio parlare quale oppositore per partito preso e tanto meno io sono un massone il quale intenda difendere una propria causa. Io non sono stato mai massone, non lo sono e non lo sarò mai; non ho mai avuto riconoscenza o debiti verso la massoneria, che posso dire di avere combattuto per lungo tempo. Anzi, io non mi pento affatto di aver preso parte alla lotta antimassonica, che ha inferito in Italia per lungo tempo, allorché la massoneria era veramente una casta dirigente, tanto che soltanto i massoni potevano riuscire nella vita pubblica, aprirsi una carriera intellettuale, e trovare degli editori per stampare i loro libri e divulgare le loro idee.

Io comprendo anche come molti di coloro che furono vittime di questa tirannide, che per un certo tempo in Italia veramente imperò, coltivino un sentimento di vendetta; che molti di coloro specialmente che alla lotta antimassonica hanno cooperato, e secondo me hanno fatto bene a cooperare, cerchino ora di portare fino alle sue conclusioni definitive la lotta medesima.

Però io ricordo pure come tutta la lotta antimassonica che è stata combattuta in Italia, se ha avuto una grande influenza spirituale, tanto che per un certo tempo la massoneria era discredita ed esautorata, ha avuto una scarsissima influenza pratica.

Io ricordo, e non credo di svelare dei segreti proibiti, che in un grande Consiglio fascista io mi battei a fondo perchè fosse proclamata l'incompatibilità tra fascismo da un lato e massoneria dall'altro. E vi dichiaro che se oggi si dovesse ristabilire quel principio, io domanderei di nuovo che si stabilisse l'incompatibilità non solo col fascismo, ma fra qualunque partito politico da un lato e la massoneria dall'altro.

Ero però convinto che sarebbe accaduto quello che poi accadde, così al partito socialista come a tutti gli altri partiti, che furono antimassonici in Italia: il fenomeno cioè che i massoni più sinceri e più galantuomini di-

chiaravano onestamente di essere tali e sceglievano o la massoneria o il partito, mentre molte animucce, di cui l'Italia è piena, dichiaravano di abbandonare la massoneria e continuavano a servirla, come l'hanno servita. Solo che questo fenomeno non è più imputabile alla massoneria soltanto: è imputabile piuttosto a quella mancanza di carattere che insieme ad un grande ingegno caratterizza molti italiani. (*Vivaci interruzioni*).

Io ringrazio gli amici che hanno riso- qua dentro di questa frase, perchè mi danno il mezzo di fare una esplicita dichiarazione.

Amici, io che sono solo in quest'Aula, sono e mi vanto di essere un uomo della vecchia classe dirigente, cioè uno di quegli uomini che sono entrati nel fascismo con delle idee, e a quelle idee hanno mantenuto fede. Io sono oggi il fascista del 1921, che scriveva i tre quarti del programma, e li mantiene: chi ha mutato d'allora in poi non sono io, ma siete voi.

STARACE. Di fascisti come te non ne vogliamo, o Massimo Rocca! Non sappiamo cosa farcene!

ROCCA MASSIMO. Ma bisognava dir- melo nel 1919, questo: e d'altronde, io non ho la minima intenzione di chiedervi una tessera!

Sono tre le preoccupazioni che hanno ispirato il disegno di legge e di esse due preoccupazioni le approvo pienamente.

Ad esempio io ho letto e sentito qualche volta, e non oggi, perchè constatarlo oggi potrebbe avere un valore puramente contingente, come nell'esercito medesimo vi fossero individui che avevano un grado inferiore e riuscivano a comandare sopra altri militari che avevano grado superiore, perchè quelli dei gradi superiori avevano un grado inferiore nella massoneria, o viceversa. È un fenomeno ch'io voglio credere eccezionale, ma è già molto che se ne sospetti l'esistenza. E se si ponesse il principio che nell'esercito e nella magistratura, due organi che devono essere disciplinati allo Stato e adempiono funzioni delicatissime, il militare o il magistrato non deve appartenere alla massoneria, come del resto a nessun partito politico, io quel principio lo approvarei, come lo ho approvato sempre, perchè dopo tutto risponde a un dovere di disciplina gerarchica, di onestà civile e di responsabilità individuale.

Ho cominciato ad essere perplesso, leggendo il progetto di legge del Governo e la relazione Bodrero, quando si è trattato dei funzionari di Stato; perchè o i funzionari

di Stato, che sono massoni, sono pochissimi, ed allora io credo esagerata una discussione e una misura come queste; o i massoni funzionari di Stato sono molti, e in tal caso mi domando se non ci troveremo nella condizione, sia pure mortificante se volete, di non poter dare applicazione integrale e immediata a questa legge senza trovarci domani dinanzi a una mezza disgregazione dello Stato... (*Commenti*)

Ma supponiamo che ciò non avvenga. Perchè, secondo me, quella fascistizzazione che si vuol fare della nostra burocrazia, in un certo senso, purtroppo, già esiste: nel senso che ancora quindici giorni prima della marcia su Roma tutte le burocrazie dei nostri Ministeri erano quasi ostili al fascismo, e tre giorni dopo la marcia su Roma, non si scorgevano che distintivi fascisti in tutti i Ministeri, dal capo divisione giù giù fino all'ultimo spazzaturaio, salvo poche eccezioni rispettabili e pur riconoscendo che la burocrazia in genere assolva egregiamente il proprio dovere.

Ora, o voi vi accontentate di questa fascistizzazione, che è una cosa povera e formale e non ha efficacia alcuna, ai vostri fini medesimi; o se vorrete spingerla fino a guardare negli animi di ciascuno, sino a voler sindacare le abitudini personali di ciascuno, allora dovrete impiantare una macchina così grande di spionaggio che sarà più faticosa per voi che per i sorvegliati, e che alla fine non avrà più efficacia di quanto ne abbia avuto la espulsione dei massoni dal partito socialista o da altri partiti italiani. Non voglio nominare il partito fascista, per non suscitare tempeste. (*Commenti*).

Ad ogni modo io voglio ricordarvi, onorevoli colleghi, che se il principio fondamentale informante questo progetto di legge ha un indubbio valore morale, il funzionario di Stato (e tanto più di comune o di opera pia), si trova in una situazione molto diversa, molto meno controllabile, molto meno gerarchicamente disciplinata di quanto non siano, viceversa, il magistrato o il militare, cui si può proibire l'appartenenza a qualsiasi partito politico, la massoneria compresa.

Ma, signori, io valutavo astrattamente il primo articolo di questo disegno di legge: nel fatto concreto, spero senza volontà del Governo, perchè una simile volontà io non voglio ammettere in esso, mi sono domandato se tale articolo 1º, congegnato com'è, non possa prestarsi domani addirittura a sciogliere non solo le società segrete, ma

anche quelle non segrete o ad impedire a qualsiasi società di esistere. Richiamo ad ogni modo l'attenzione dei colleghi e del Governo sul fatto che l'impressione di questo articolo è che quella intenzione, se non esiste oggi, possa nascere facilmente domani, in essi o in altri, e attraverso quell'articolo primo essere posta in attuazione.

In una parola, o signori, nella lotta contro la massoneria si rivelano qui dentro, attraverso anche al discorso dell'onorevole Volpi che ha parlato prima di me, due tendenze, due mentalità: la mentalità di chi cerca difendere lo Stato, e costruire qualche cosa di duraturo e di solido in nome del fascismo, od in nome di altri ideali; ed un'altra mentalità che vorrebbe vendicarsi semplicemente ed infierire per il piacere d'infierire contro tutti, senza misura e senza cavalleria.

Non sono stato mai un amico della massoneria; l'ho sempre combattuta; entro il fascismo sono stato un antimassone assoluto: ebbene; permettetemi che io vi dica che una legge contro la massoneria, e contro la massoneria soltanto, una legge la quale non si appuntasse ad uno scopo generale ma ad uno scopo particolare, per colpire quella data associazione esclusivamente, non soltanto farebbe del male al fascismo medesimo ed al paese, ma rappresenterebbe una faziosità che nessun buon senso potrebbe giustificare.

Comprendo: la massoneria è una società segreta; ed è vero: io credo che in regimi civili le società segrete non dovrebbero esistere perchè soltanto coloro che hanno la capacità di rispondere delle proprie azioni e delle proprie opinioni hanno diritto, in fondo, di vivere la vita politica; gli altri non meritano di parteciparvi, e vengono posti al bando dalla stessa opinione pubblica.

Vi faccio delle dichiarazioni, come vedete, precise; dichiarazioni che non possono avere, nella mia condizione, nessun significato, nè di servilismo verso di voi, nè di vendetta verso gli altri.

Vi ammetto pienamente che qualunque società e qualunque azione politica che si svolge nella società attuale deve essere aperta, alla luce del sole, perchè quando si ha paura di affrontare la luce del sole si dà adito a chiunque di sospettare che qualche cosa di tenebroso vi sia sotto, e al diffondersi anche dei sospetti. Anzi, io sono convinto che sarebbe interesse della massoneria medesima di rinunciare ad un segreto

che talvolta è più formale che reale; di porsi sopra il terreno della vita pubblica del secolo ventesimo; di non volere con argomenti capziosi, che non hanno convinto mai nessuno... (*Interruzioni*).

Voci. Ha sbagliato il secolo!

ROCCA MASSIMO ...giustificare un segreto inutile, almeno se ed in quanto le libertà civili siano rispettate.

Voci. Il segreto è necessario alla massoneria per vivere!

ROCCA MASSIMO. Se la massoneria non sarà capace di vivere senza segreto, si troverà nella condizione di dover soccombere, e nessuno rimpiangerà un'associazione che soccombe perchè non è capace di vivere nel terreno comune a tutte le altre.

Però io vi avverto, tanto più che sono conosciute le mie idee, se non di cattolico, almeno di filocattolico; vi avverto che la massoneria... (*Interruzioni*).

Voci. L'ultima trasformazione!

ROCCA MASSIMO. Evidentemente i colleghi di quest'aula stanno scoprendo l'America ad ogni mia parola. Io ho scritto un libro, in cui parlo del cattolicesimo col massimo rispetto (*Interruzioni*); questo libro vide la luce quando avevo ancora la tessera in tasca: non ho nessuna colpa se coloro che fanno sorrisi di scherno, non l'hanno mai letto.

A ogni modo, sentite, onorevoli colleghi, io voglio finire il mio discorso, altrimenti... (*Interruzioni*) ...domattina saremo ancora qui. (*Interruzioni*).

Orbene io vi avverto — o meglio, questo non l'ho avvertito soltanto io — non è roba mia; la metto sulle spalle altrui, perchè le spalle altrui sono più capaci e possono meglio di me incutervi un minimo di rispetto. Questo che sto per dirvi è del senatore Scialoja, se non erro, il quale non è un sovversivo, non è un antifascista, non è un uomo cacciato dal partito fascista come me; non è un uomo sospetto a cui si possa dare del traditore della patria o muovere alcuno di quegli appunti che a me si muovono e che m'onorano. Il senatore Scialoja ricordava che anche i gesuiti sono una società segreta... (*Interruzioni*).

MARTIRE. Non è vero!

ROCCA MASSIMO. Ed allora lo dico per mio conto, e ricordo che, se durante la guerra nostra, la massoneria ha servito talvolta gli interessi degli alleati, i gesuiti... (*Interruzioni* — *Rumori*) ...avevano le loro gerarchie in mano ai nemici.

CAVAZZONI. No, no!

ROCCA MASSIMO. I gesuiti non furono mai, nè lo sono oggi, amici dell'Italia. Ora bisogna domandarsi se la lotta è contro tutte le società segrete o se la lotta è contro una determinata società soltanto.

Onorevoli colleghi, io non vi parlo da oppositore per partito preso (*Interruzioni*), salvo che voi ci teniate, ed allora vi accontenterò. Qui dentro, come nella relazione Bodrero, si è parlato di massoneria, ma in un senso teorico, in un senso dottrinario; ed io ringrazio, per quello che ha detto prima di me, l'onorevole Volpe, perchè, malgrado le denegazioni del mio caro amico Cavazzoni, che mi sta a fianco, sono convinto che il primo abbia richiamato la vostra attenzione su una verità indiscutibile...

CAVAZZONI. Parlane tu e ne parlerò anche io!

ROCCA MASSIMO. Benissimo! E io sarò molto contento di ascoltarti.

CAVAZZONI. Avanti, però sul serio!

ROCCA MASSIMO. Orbene, se l'accusa che si fa alla massoneria di essere segreta è una accusa fondata, l'accusa che si fa alla massoneria puramente per avere dei legami internazionali è pericolosa, e domani può ritorcersi contro tutti voi... (*Interruzioni*).

Io ammetto cioè che, quando si fa politica, non si debbono avere quattrini dallo straniero; io ammetto che coloro i quali fanno i comunisti qui dentro e fuori di qui, qualora si provasse che prendono quattrini dalla Russia per scopi politici... (*Interruzioni*).

FERRARI. E le tue 200 mila lire chi te le ha date? Va là, che ci conosciamo! (*ilarità* — *Commenti*).

ROCCA MASSIMO. Io non ho mai avuto nulla da voi... (*Rumori*).

MARCHI CORRADO. Quindicimila lire al mese!

ROCCA MASSIMO. Quali? Ma io te le regalo, se vuoi riscuoterle per me!

MARCHI CORRADO. Tu le hai prese per darle a Bazzi, dopo la metà di giugno!... (*Commenti*).

ROCCA MASSIMO. Ora c'entra un altro! Cambiano le cose!... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Non suscitino fatti personali! Lascino parlare!

ROCCA MASSIMO. Ad ogni modo, quando si parla di legami internazionali, bisogna notare che tutto il mondo moderno vive di questi legami internazionali; perchè in fondo, la grande disgrazia del mondo moderno, alla quale esso non può sottrarsi e alla quale le

nostre generazioni sono dannate, consiste appunto nell'aver perduto quella universalità che con Roma raggiungeremo, che dopo Roma perderemo, e che il mondo moderno, chissà per quanto tempo, non sarà più capace di riconquistare.

Se noi volessimo sciogliere tutto ciò che è internazionale, distruggeremo nove decimi del mondo contemporaneo, cominciando dalle industrie e dai commerci. E scioglieremo quello che per me rappresenta l'ultimo o maggior residuo di universalità che esista, e che io rispetto altamente per questo: scioglieremo anche la Chiesa cattolica. (*Commenti — Rumori*).

VICINI. Ma vi sono legami internazionali confessabili e legami inconfessabili.

ROCCA MASSIMO. Su questo terreno ho parlato con molta chiarezza. Ho detto che se si fa alla massoneria l'accusa di essere segreta e si domanda che non lo sia più, questo, in principio, lo approvo.

Ma nella relazione Bodrero ed in certi discorsi, si son dette cose che possono pesare più ancora del progetto di legge del Governo, ed io non mi sento di dividerle.

Un'altro argomento che vi prego di ascoltare perchè credo di averne diritto, non perchè intenda di mettervi contro di voi come Orazio sol contro Toscana tutta, (*Rumori*) ma come uomo... (*Rumori*).

Qui dentro vi sono molti rancori personali contro di me. Io solo ho il coraggio di superarli... (*Rumori*).

FARINACCI. Questione morale!

ROCCA MASSIMO. Portatela qui la questione morale. (*Rumori*). Io sono pronto a barattare, onorevole Farinacci la mia posizione economica con la vostra! (*Commenti — Rumori*).

Orbene amici, cioè avversari, cioè giudici, se volete, voi mi ammetterete che io sono stato un fascista di quell'epoca allorchè dall'esser fascisti non v'era nulla da guadagnare. (*Rumori — Interruzioni*).

Posso dire che in un qualche mio volume (*Rumori*) è dimostrato che se il fascismo è nazionalismo di masse, io sono stato fascista qualche diecina d'anni prima di voi. Precisamente. Tanto più cercate di abbattermi con le vostre contumelie e tanto più il mio orgoglio di uomo si erige.. (*Rumori*).

STARACE. Non l'hai mai avuto.

ROCCA MASSIMO. Orbene, io ricordo meglio di molta gente che ora è contro di me, che alla vigilia della marcia su Roma non era ancora fascista e che sarebbe domani bolscevica con la stessa leggerezza con

cui è diventata fascista; ricordo che cosa era il fascismo secondo me e secondo molti dei primi iniziatori; e ho sempre chiesto invano che il fascismo ritornasse quello che è stato. (*Interruzioni*).

Onorevole Mussolini, ho sentito ieri il vostro discorso e vi debbo fare una confessione: che se prima di esso, al disegno di legge per le donne io avrei dato un voto, dopo il vostro discorso ne avrei dati due. Io sentii, grazie alle vostre parole, una gioia intima che pochi di noi forse qui dentro potevano intendere: perchè voi non avete mai parlato tanto da fascista, da primo fascista, come ieri.

Perchè è verità sacrosanta il proclamare che il fascismo fu un movimento di masse, che non può quindi diventare il protettore, e tanto meno fidarsi, di ristretti gruppi plutocratici e reazionari; che il fascismo è nato popolo, che fu fenomeno di popolo. Questo per me è stato lo spirito di tutto il fascismo, dei programmi del 1919 e del 1921, al disopra e al difuori di ogni piccola esemplificazione teorica, di ogni piccola clausola programmatica.

Si è domandato ieri da molti, ed anche dall'onorevole Lupi che cosa era il fascismo. Permettete a me, solitario eretico che non si vergogna della propria eresia, di dirvi pacatamente ciò che credevo, credo anche oggi, il fascismo sia e sia stato.

È stato il tentativo spirituale del popolo italiano di prendere possesso della propria coscienza; è stata la volontà di riempire di un quadro eroico di spirito e di consapevolezza nazionale quella cornice vuota, necessaria ma insufficiente che per virtù di uomini e per fortuna e disgrazia di tempi il Risorgimento ci aveva fornito; è stato lo sforzo di creare gli italiani dopo che l'Italia era stata creata, di foggiare la patria di tutti, affinchè tutti sentissero di essere parte doverosa e necessaria di questa patria, per renderla più grande nell'avvenire, appunto perchè nel passato essa riaffondava lo spirito a cercare le radici della propria esistenza.

Orbene questo io l'ho detto in centinaia di conferenze, in centinaia di articoli (*Interruzioni*) e voi avete applaudito e mi avete elevato alla direzione del partito (*Interruzioni*): oggi soltanto, queste cose vi sembrano eresie.

Orbene io vi domando appunto come mai il fascismo, che è nato in tal modo, che è stato movimento popolare, con lo scopo di approfondire ed estendere la coscienza

patria, in modo ch'essa non fosse più il patrimonio di pochi ideologi o lo strumento di pochi plutocrati, ma discendesse invece a costituire il grande e indistruttibile patrimonio ideale per tutta la nostra gente; come mai il fascismo poteva diventare reazionario un giorno e ostentare quasi la voluttà della reazione?

Io non faccio qui il processo a nessuno, non voglio pronunziarmi affatto su quello che è avvenuto in questi ultimi mesi. Io sono senza tessera, perchè così avete voluto voi, allorchè il fascismo era ancora formidabile e quasi indiscusso: io sono dunque libero da ogni responsabilità.

Ammetto pure che se ci sono dei torti in questa situazione, ci sono da parte di tutti, anche da parte di coloro che non vengono qui e dovrebbero sapere che nella politica si ha il dovere di fare qualche cosa, di prendersi la responsabilità di qualche cosa: in quanto il nulla, l'assenteismo sono troppo comodi, perchè si abbia il diritto di chiamarli opposizione o critica all'opera altrui.

Ma, vedete, c'è una differenza fra una reazione determinata da una passione, da una necessità di difesa, fra una reazione, illegale e quindi sempre provvisoria in fondo; e il tentativo, che per me non è fascista, che appartiene a una ristretta minoranza che vuole curvare il fascismo a tale scopo, di rendere definitiva la reazione stessa, per il piacere fanatico di esercitarla, di usare il pugno ove basta la carezza, di offrire a se stessi l'illusione d'una forza terribile che è poi, in fondo, una desolata e inquieta debolezza.

PRESIDENTE. Onorevole Rocca, questi sono fatti personali! La prego di concludere.

ROCCA MASSIMO. Termino concludendo che se il progetto contro la massoneria parte dalla esigenza ideale che la massoneria si ponga sul medesimo piano di tutti gli altri partiti, e viva la vita pubblica come tutti noi, in un ambito e con un atto di sincerità che, secondo me, può essere anche utile a lei stessa, allora e a parte ogni mio scetticismo sull'efficacia pratica di certe misure, sono con voi come fascista della prima ora. (*Interruzioni*).

STARACE. Tu non sei mai stato un fascista! Tu non hai rischiato mai nulla! (*Rumori — Interruzioni*).

ROCCA MASSIMO. La tessera del 1924 non la rimpiango, ma quella del 1919 non me la toglierete mai! Ma se il vostro progetto contro la massoneria è presentato con scopi, con spirito, con forme tali, come vor-

rebbe la relazione Bodrero, e come sembra prestarsi qualche disposizione, da servire soltanto ad aggravare la reazione attuale o cercare una vendetta partigiana, (*Vive interruzioni*), allora non posso essere d'accordo.

Non lo posso essere perchè credo che questo sia un male per il fascismo prima di tutto; perchè so che le persecuzioni maturano altre persecuzioni, e non vorrei che un nuovo fenomeno di anticlericalismo, in questo paese che ha tanto bisogno di coscienza religiosa, venisse a riportare l'Italia indietro nel processo storico del suo spirito, come è già avvenuto troppe volte! (*Comenti — Rumori*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Maccotta, Caradonna e Vassallo a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

MACCOTTA. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 giugno 1924, n. 1151, norme circa l'esercizio delle attribuzioni conferite alla Corte di cassazione del Regno dagli articoli 9 e seguenti del Regio decreto-legge 20 marzo 1924, n. 373, sulla sistemazione provvisoria dei servizi giudiziari di Fiume e determinazione delle tasse giudiziarie. (169)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 settembre 1924, n. 1495, riapertura del termine per la revisione del personale giudiziario già appartenente alla cessata amministrazione austriaca. (170)

Conversione in legge del Regio decreto legge 18 settembre 1924, n. 1433, proroga del termine stabilito dall'articolo 3 del Regio decreto-legge 20 marzo 1924, n. 373, per la revisione e la sistemazione finanziaria del personale giudiziario dell'ex Stato libero di Fiume. (172)

CARADONNA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Lotteria a favore delle Opere Pie « Russo, Fornari e Marianna Manfredi » di Cerignola. (455)

VASSALLO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1923, n. 2561, col quale si dà esecuzione alla Convenzione di commercio e di navigazione stipulata a Madrid il 15 novembre 1923 fra l'Italia e la Spagna. (32)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

LEGISLATURA XXVII -- 1ª SESSIONE -- DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 16 MAGGIO 1925

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

DE' STEFANI, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1913-14.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

Si riprende la discussione del disegno di legge:

Regolarizzazione dell'attività delle associazioni, enti ed istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge: Regolarizzazione dell'attività delle Associazioni, Enti ed Istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morelli Eugenio.

MORELLI EUGENIO. Ho preso la parola su questo argomento benchè sappia che più che una questione di ragionamento, la questione della lotta contro le società segrete, è una questione di sensibilità morale.

Per natura io odio tutto quanto sa di nascosto. Abbiamo sempre sventolata la bandiera apertamente e tutto quello che sa di nascondiglio non è cosa che si confaccia alla mia natura. Però quando ho sentito parlare di questa proposta, mi sono domandato se politicamente poteva essere inutile o non era eventualmente un danno.

Poco fa l'onorevole Rocca ha messo la questione se per le relazioni internazionali non potesse essere un danno, ed io posso anche ammetterlo.

Io penso che portare la lotta contro la massoneria possa forse anche significare un rafforzamento momentaneo della massoneria stessa. Io credo che nascerà un gruppo di persone che si diranno perseguitate, e noi vedremo la massoneria dividersi in due parti; coloro che in buona fede crederanno alla persecuzione e faranno proseliti, e altri in-

vece che lo grideranno per sapendo di non esserlo e tenteranno di acquistarsi coloro che in buona fede seguono i martiri.

Il fatto fa paura specialmente pei giovani in buona fede. Ricordiamo che talvolta abbiamo visto iscriversi alla massoneria degli individui che credevano la setta avesse un ufficio altissimo, quando la massoneria diceva di essere una espressione puramente anticlericale.

Quando si accorgevano costoro che anzichè trattarsi di una missione politica si trattava spesse volte di una questione di mutuo soccorso, se onesti, male si trovavano in quelle file; taluni ne uscivano, tali altri invece non ne avevano il coraggio e sopportavano.

Ma mi sono detto: la grandezza di questa proposta quale è? È quella appunto di aver superato un eventuale danno politico per porre una questione morale. Le questioni morali a mio avviso sono molto, ma molto superiori alle questioni politiche.

È per me assioma che la politica incomincia dall'onestà in su. Ora è mia convinzione che la lotta contro le associazioni segrete sia una questione appunto di purezza e di sentimento, una questione di onestà assoluta, ed è per questo che anche in contrasto con qualunque ragionamento, rafforzerei il mio sentimento ostile alla setta qualora dovessi pensare ad un danno politico che ne possa derivare. Io do ampia lode a coloro che hanno avuto il coraggio di combattere le sette segrete, perchè hanno anteposto una questione di sensibilità morale ad una questione di tornaconto.

Noi abbiamo la sensazione che nello Stato si innestino talvolta delle forze che non sono forze di ragionamento e di onestà pura. Noi abbiamo constatato troppe volte nei concorsi prevalere i meno preparati.

Io parlo dal mio punto di vista molto forte avendo visto spesse volte nelle Università, negli Istituti di studi superiori, in molte branche dello studio brillare a un tratto delle nullità che nessuno conosceva, chi sa per quale forza occulta! Gli onesti incontrano talvolta degli ostacoli che non è loro possibile superare, perchè è sempre possibile vincere ciò che è espressione del ragionamento, ma è impossibile inseguire qualche cosa che ci sfugge dalle mani, che si cela; ecco perchè la lotta contro le associazioni segrete è una lotta di pura onestà.

Ho molte volte applaudito quando si è detto che gli appartenenti all'esercito non vogliono far della politica; ma sarebbe strano

che mentre si richiede che gli appartenenti all'esercito non entrino in partiti, che se pur diversi dal nostro hanno come base la difesa della Patria, agiscano poi di nascosto nelle conventicole segrete. Noi abbiamo parlato dell'esercito come di una espressione squisitamente alta, ma forse la giustizia non è altrettanto elevata? Ora possiamo noi ammettere che si possa dubitare che la giustizia non sia distribuita con equanimità assoluta e che vi possano essere delle forze occulte che ne turbino il funzionamento? È questa una questione che riguarda tutte le branche dello Stato. Noi non dobbiamo mai trovarci dinanzi a forze che al vero antepongono il mutuo soccorso. Ecco perchè credo che noi fascisti, che abbiamo l'abitudine di portare quel distintivo che dice a tutti le nostre idee, non possiamo ammettere assolutamente di combattere contro coloro che si nascondono, che ci tradiscono, che ci attaccano alle spalle, e che anzichè attaccarci apertamente da combattente a combattente, da partito a partito, ammettono il diritto alla menzogna.

Per questo dico che dobbiamo essere tutti contro le associazioni segrete per una questione squisitamente morale.

Ora è significativo il fatto, che si lotti contro la massoneria nel tempo stesso in cui si è dato il voto alla donna.

Taluni avevano dubitato che dare il voto alla donna potesse apportare una ventata di clericalismo.

Invece l'entrata della donna nella vita politica a mio parere vuol dire portare una ventata di religione. Ecco perchè è bene che si sia dato il voto alle donne nel tempo stesso in cui si inizia la lotta alle sette anticlericali, distinguendo anche qui completamente quello che è religione da quello che è clericalismo. E da quando il Governo si è messo a combattere il clericalismo e innalzare il sentimento religioso, abbiano il mirabile esempio di falangi cattoliche che vengono verso di noi abbandonando quel Don Sturzo che se ha voluto continuare la sua propaganda ha dovuto farla all'estero, dimostrando che vi è almeno una affinità di diffamazione internazionale fra clericalismo e massoneria.

E intanto al fascismo muoveranno le moltitudini oneste che intendono la religione non disgiunta dal sentimento della Patria.

Per questi sentimenti dobbiamo combattere l'espressione settaria.

Dimostreremo così che la politica sana ha suo inizio e suo fine nel trionfo dell'onestà e della verità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martire.

MARTIRE. Sarò brevissimo, perchè credo opportuno distinguere nettamente quella che può essere una discussione d'ordine generale da quella che può essere una discussione d'ordine analitico.

Forse in nessun caso come in questo è necessario distinguere: lo stato d'animo nostro, onorevoli colleghi, dinanzi alla importanza nazionale e giuridica del progetto di legge che ci è presentato, importanza tale che supera certo tutti i possibili dissensi verificabili nell'esame degli articoli del progetto di legge.

Questo stato d'animo nostro, abbiamo la fiera di affermarlo, è lo stato d'animo di tutto il paese nella sua parte più consapevole e più viva; il progetto attuale segna veramente in sintesi viva un passo dell'Italia verso la sua maggiore età nazionale e spirituale.

È stato ricordato dal collega Volpe parte notevole di quella che è la storia retrospettiva della lotta che l'Italia ha sostenuto e sostiene contro le associazioni politiche segrete, prevalentemente di ordine, di importanza e di efficienza straniera.

Ed è stato anche osservato che talune aggregazioni a tipo settario e clandestino hanno esercitato nella storia del Risorgimento italiano una funzione che sarebbe vano e vacuo negare.

Ma è doveroso pur riconoscere che la funzione che alcune di queste aggregazioni ebbero ad esercitare nella fase eroica del risorgimento stesso è funzione la quale è venuta automaticamente a cessare col compimento dell'unità della patria.

Aggregazioni di più recente formazione a tipo, ripeto, specialmente straniero, sono proprio sopraggiunte come gli « eroi della sesta giornata », nella fase dell'assestamento politico e amministrativo del nuovo Stato unitario, tentando di esercitare la più odiosa e la più insidiosa delle tutele sulla nazione ricostruita.

Intorno al '60, ben ricordava il collega Volpe, la massoneria italiana ritrova il suo atto di nascita; nel '60, dal piccolo Piemonte alla nuova Italia più grande, il Governo stesso poteva restare non del tutto estraneo ai tentativi di coordinare e dominare l'azione fino allora molteplice e contraddittoria delle

sette patriottiche e rivoluzionarie, in un tipo di organizzazione massonica che potremo dire « addomesticata ».

Era un po' la moda del tempo.

E qualche cosa di simile succedeva anche in Francia. Non è inutile ricordare che la massoneria ebbe financo il patronato di Napoleone III e ci fu per qualche mese un maresciallo di Francia investito a gran maestro della setta dall'imperatore medesimo!

Il tentativo non riuscì fra noi che in piccola parte. E ben presto vi fu anche contrasto vivace tra lo Stato monarchico e la setta sovversiva.

Ma in un secondo momento con l'avvento delle sinistre, fu possibile la ingerenza massonica, a tipo anticlericale, nello Stato italiano. Allora incombeva la questione che più profondamente esprimeva la crisi storica e spirituale del nostro Paese; la questione religiosa. E di questa questione, che era ed è il problema massimo del nostro vivere, le aggregazioni settarie si fecero arma e pretesto per poter prendere possesso di tutta la organizzazione amministrativa e spirituale dello Stato. E che meraviglia quindi che taluni uomini politici, anche grandissimi, abbiano potuto ravvisare in qualche aggregato settario uno strumento adatto al raggiungimento di fini politici?

Ma urge distinguere: quando l'uomo era grande e il Governo forte, era l'uomo, era il Governo che cercava di servirsi della setta; contrastava, così, alla funzione più caratteristica delle sette che cercano, invece, di asservire esse gli uomini e i Governi.

È stato ricordato fuori di qui Francesco Crispi. Lo si ricorda sempre dai difensori più o meno ufficiosi della massoneria, e è un peccato davvero che le sette non possano vantare l'onore di avere difensori espliciti, confessi e confessabili! Si potrebbe, almeno, discutere.

Ma è da ricordare che in un momento dei più delicati della vita del giovane Stato italiano, quando al grande ministro siciliano si presentava più viva la necessità di risolvere l'incognita della questione religiosa in Italia, allora la massoneria si separò da Francesco Crispi e Crispi si separò dalla massoneria. È da ricordare la lettera che Francesco Crispi scrisse al Gran Maestro di quei tempi: la lettera nella quale egli accusava la setta di essersi alleata con nemici di Dio e con i nemici della Patria.

È questo uno dei punti più interessanti dello sviluppo dello Stato italiano nei suoi

rapporti con le aggregazioni settarie, in parte sopravvivenza superata del Risorgimento, in parte intossicazione parassitaria nella fase di passaggio tra l'illegalismo della rivoluzione e l'assestamento dello Stato unitario.

E quindi lotta di liberazione che lo Stato italiano tenta di fare per emanciparsi dalle strutture e dalle superstrutture stesse che in taluni momenti della sua vita e della sua giovinezza angosciosa e gloriosa, possono anche aver conseguito immediate utilità. al governo del paese, specie per fronteggiare le difficoltà dei dissidi all'interno e della debolezza all'estero. È lotta di liberazione, oggi, è atto di volontà, e atto di maggiore età.

E se oggi in questo progetto di legge è asserita la necessità morale e giuridica, che coloro i quali nella qualità di funzionari dello Stato danno la loro attività e la loro devozione al servizio dello Stato stesso, non debbano appartenere ad aggregazioni settarie, soprattutto a carattere occulto e segreto, se questo è detto, è detto per asserire la maturità nazionale e la maturità giuridica dello Stato italiano.

Seppure lo Stato di ieri, seppure gli uomini politici di un tempo possono avere avuto bisogno in casa o fuori, della filia settaria, oggi questo bisogno l'Italia non sente più, perchè l'Italia vittoriosa ha assunto la coscienza viva del suo essere, ed ha affrontato ed affronta giorno per giorno il suo più, alto problema di vita, il problema della sua politica religiosa, consacrando nella sua capitale la dignità e la libertà delle due sovranità, la sovranità spirituale del Pontefice, la sovranità nazionale del Re d'Italia.

È quindi libera l'Italia d'oggi, dalla insidiosa pregiudiziale, sulla quale le sette speculavano, strumento sempre dello straniero, perchè la questione religiosa era considerata « la spina » (ricordate la frase famosa?) nel cuore dell'Italia. Così noi affermiamo la maggiore età dell'Italia nostra, liberata dalla tutela e dal parassitismo delle sette, e la maggiore età dello Stato italiano.

Ecco quale è il significato, a mio modo di credere, di questo progetto di legge che riassume tutta la storia degli ultimi 25 anni soprattutto attraverso la crisi feconda, che tanti e tanti spiriti hanno provato, travagliosa e pur bella, per liberarsi anche dal fascino insidioso che le sette esercitavano col millantato credito delle origini preistoriche e con la poesia dei giorni eroici!

Ma non tutto è poesia! Vorreste peggior prosa di una pagina sola? Quando, in questo

Parlamento, si trovò modo di rifare una specie di certificato morale e penale a Luigi Castellazzo qui, dove si ebbe ad assistere al tormento morale di Giuseppe Finzi, che affermava sull'onore suo che Luigi Castellazzo era stato il traditore dei suoi compagni di Belfiore?

Colui che ricercava non la espiazione silenziosa, ma l'apoteosi clamorosa della orribile follia, e che per mezzo della setta l'ottenneva, era nè più nè meno che colui che a Roma portava il Grande Oriente, che a Roma instaurava la Officina della Luce e guidava e comandava ed era obbedito anche dagli uomini più in alto della gerarchia politica!

Ed ancor più, dicevo: è lo Stato italiano che afferma la sua maturità politica, la sua maturità spirituale: qui è il conflitto fra due discipline, qui non è tanto e solo questione di colpire tutto quanto vi è di segreto e di occulto nelle aggregazioni settarie, ma è anche questione di colpire un conflitto potenziale di discipline o diverse od opposte.

Lo Stato non può tollerare dai suoi funzionari, da coloro che gli prestano l'opera del braccio e della coscienza, il dualismo del giuramento, quando il giuramento sottopone ad una obbedienza assoluta di capi, ad una disciplina assoluta, soprattutto nella attività politica a tipo ed a fondo internazionalista.

Cosicché, io affermo che se pure le aggregazioni massoniche segrete non fossero, se pure raggiungessero il loro carattere di pubblicità, come lo hanno raggiunto (parzialmente e subdolamente, è vero) in Francia, dove il Grande Oriente ha chiesto ed ha ottenuto il riconoscimento della personalità civile, questo non eliminerebbe il conflitto immamente delle due discipline e delle due obbedienze.

Lo Stato ha il diritto ed ha il dovere di affermare che a due padroni non si può e non si deve servire. (*Approvazioni*).

E questo, o colleghi, si ha da affermare anche senza entrare nel merito del giudizio morale sul contenuto delle discipline stesse!

È stato qui fatto un accenno, ed è stato fatto in una forma un poco, diremo, movimentata dal collega Rocca, che si è fatto senza volerlo, forse, o senza saperlo, il campione della massoneria: ad un certo punto gli è scappato fuori, diciamo così, il ricordo dei gesuiti.

Un ricordo romantico, signori miei, che ci riconduce ai romanzi a dispense colorate che costavano un soldo. Ebbene, affermo

qui chiaramente la pregiudiziale morale: gli ordini religiosi regolari, tutti, dai gesuiti ai certosini, non sono associazioni segrete!

Basterebbe un fatto: l'abito!

Non ho mai visto, in pubblico, un maestro grande o piccolo della massoneria passeggiare col maglietta e con il grembiolino!

Non lo abbiamo visto nemmeno nelle cerimonie ufficiali, là dove, in generale, c'è sempre chi ama esibire gli onori dei ciondoli e delle decorazioni.

Ma signori miei, per riconoscere un gesuita o un certosino non ci vuole l'occhio clinico di Massimo Rocca o quello del collega Gabbi, che è anche più esperto!

Non solo: ci sono gli annuari. Tutti, in genere, gli ordini religiosi stampano gli annuari degli appartenenti ai medesimi.

Ancora: c'è quello che non c'è nelle aggregazioni settarie: c'è l'abito spirituale, essenzialmente diverso, c'è il dovere di asserire in pubblico, « *super tecta* » seconda la parola divina, la fede; quello che non è nelle aggregazioni settarie, le quali invece costituiscono ed organizzano la pedagogia più squisita della menzogna e della ipocrisia poiché quando si autorizza a mentire la propria qualità o di massoni o di altro (*Approvazioni*) non si fa che canonizzare, che santificare la menzogna! (*Approvazioni — Applausi*).

E questo è l'elemento turpe: la facoltà, il dovere di mentire! Cosicché si ha la legittima suspicione che talvolta quelli che più si sbracciano a combattere la setta lo facciano *sul comando* della medesima. (*ilarità*).

Già! E se io stesso non avessi l'anima e lo stato civile in pace potrei pure... sospettare di me stesso!

E vi par niente, colleghi, questa patologia del sospetto che s'insinua non soltanto nella vita sociale, ma nella scuola, ma nella magistratura, ma nell'esercito?

Io ebbi a ricordare alcuni mesi sono il caso avvenuto in Roma, quando si tentò di frustrare un nobilissimo appello alla lealtà dei maestri d'Italia; l'appello sottoscritto da Giovanni Gentile, che invitava gli insegnanti delle scuole italiane a domandare alla propria coscienza se si sentissero degni e capaci di impartire l'insegnamento religioso ai figliuoli delle famiglie cattoliche; e quando si poté pubblicare — e io ebbi questo discreto onore — la circolare ufficiale di un club segreto, che ha sede a Roma, la quale esortava i maestri massoni a presentarsi al parroco e al vescovo, a frequentare i corsi di dottrina cattolica, istituiti dalle autorità ecclesiastiche, ad andare a scuola

per insegnare « massonicamente » (formula testuale !) il catechismo cattolico.

Ah, qui è la questione morale ed è qui, in senso lato, l'affermazione precisa e chiara della morale dignità dello Stato ! Lo Stato non può tollerare questa duplicità fatta sistema, fatta canone, fatta espediente di dominio politico e mezzo comodo per far commercio di pane e spesso anche di campanatico !

Ma, tornando al semplice punto di vista formale, il dualismo della disciplina non può essere tollerato mai, nemmeno alla luce del sole. Dicevo: l'ordine religioso ! Il religioso, astretto ai voti religiosi e alla assoluta obbedienza del superiore: ma chi vi dice che un gesuita o un certosino debba essere presidente di tribunale o generale di corpo d'armata o capo divisione alle poste ?

Io questo affermo, io cattolico: che il regolare, che ha giurato i suoi voti, che è legato alla disciplina dell'ordine suo, non può, e per la contraddizione possibile tra le due discipline, non deve assumere uffici pubblici di Stato, che possono comunque porre la sua coscienza nel conflitto doloroso e funesto di doveri diversi, di funzioni opposte.

Così che le aggregazioni a tipo massonico, pur non segrete, potrebbero essere la cosa migliore e più onesta di questo mondo. Le ho paragonate, in astratto, ai gesuiti e ai certosini. Scommetto che, per lo meno dal punto di vista della *chartreuse*, i certosini non fanno paura a nessuno ! Ma sempre ci sarebbero gli estremi del possibile conflitto delle due obbedienze e l'incompatibilità formale degli uffici.

A maggior ragione, dunque, questo conflitto ho il diritto di riprovarlo nell'aggregazione massonica, perchè nell'aggregazione massonica al conflitto formale dell'una disciplina e dell'altra si aggiunge il conflitto morale: per i fini della setta che lo Stato riconosce antinazionali e insidiosi alla vitalità e alla dignità della Nazione e per il metodo della clandestinità e della menzogna.

Quando nel '63 Napoleone III fece presentare al Consiglio di Stato una proposta per il riconoscimento del Grande Oriente francese, che egli aveva cercato di addomesticare, il relatore, dando parere sfavorevole, rispondeva argutamente: « Lo Stato non può riconoscere ciò che non conosce ». E che cosa conosce e che cosa può conoscere lo Stato delle aggregazioni segrete a tipo massonico ?

Qui non anticipo quella che può essere la critica degli articoli del progetto di legge:

qui affermo che lo Stato, anche a prescindere dal contenuto delle dottrine settarie, deve affermare la incompatibilità delle due discipline, specie quando v'interviene l'occulto, l'insindacabile, l'incontrollabile, nei metodi, nelle persone, nei vincoli internazionali; e questa affermazione è diritto sacro della sua sovranità e del suo diritto.

Lo Stato può anche non estendere la sua attività e la sua indagine al di fuori della sua vita e degli organi diretti di essa: ma ai funzionari, ai soldati, ai giudici domanda che ad una disciplina sola palesemente e lealmente obbediscano. Niente altro !

Per queste ragioni, il progetto di legge ha una significazione alta e degna e raccoglierà l'unanimità dei consensi del Parlamento e della parte maggiore del paese.

È stato ricordato il famoso *referendum* promosso dall'*Idea Nazionale* del 1913, dove uomini di tutte le parti politiche, compresi alcuni che oggi villeggiano all'Aventino, ebbero ad esprimere chiaramente il loro giudizio avverso alla sopravvivenza delle insidie settarie e massoniche nella vita pubblica italiana. E a ragione. Il progetto di legge, da questo punto di vista, risolve e conchiude con la sanzione giuridica un problema che la coscienza nazionale ha già posto e risolto senza equivoci, da tempo.

La guerra e la vittoria hanno imposto ed impongono questa sanzione solenne, definitiva.

Tutto quello che nel progetto di legge si riferisce al regime generale del diritto di associazione e di organizzazione, deve essere subordinato a questo fine che è lo scopo fondamentale, la ragion d'essere prima e migliore del progetto di legge: liberare lo Stato dalla insidia, dalla sopravvivenza, dal parassitismo settario che ne avvelenano gli organi vitali.

Dal punto di vista delle organizzazioni e delle associazioni religiose, come dal punto di vista delle associazioni sindacali, il progetto di legge non ha, credo, che motivazioni e ragioni di ordine e di carattere puramente prudenziale e contingente che non attingono a questo significato primo e fondamentale.

E a prescindere dalle discussioni degli articoli che in un secondo tempo noi potremo affrontare...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Si fa subito.

MARTIRE. ...e nella quale forse potremo trovare giuste talune osservazioni dell'ono-

revole Volpe. Perchè una volta fissato il concetto e la volontà che si ha di affermare la maturità della nazione, la dignità dello Stato, il decoro del funzionario, non sarà difficile ritrovare la formula più felice per potere non solo inserire un principio, ma esprimere anche un'attuazione rapida, energica ed efficace.

Ora, l'analisi non deve attenuare la forza e la solennità del nostro consenso al disegno di legge: asseriamo senz'altro una volontà di liberazione e di unità spirituale, per sentire più viva, più alta e più bella la sovranità della Nazione e dello Stato verso tutti coloro che allo Stato in libero patto danno l'attività del braccio, la lealtà del dovere, la bellezza dell'opera loro quotidiana. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gramsci.

GRAMSCI. Il disegno di legge contro le società segrete è stato presentato alla Camera come un disegno di legge contro la massoneria; esso è il primo atto reale del fascismo per affermare quella che il partito fascista chiama la sua rivoluzione. Noi, come partito comunista, vogliamo ricercare non solo il perchè della presentazione del disegno di legge contro le organizzazioni in generale, ma anche il significato del perchè il partito fascista ha presentato questa legge come una legge rivolta prevalentemente contro la massoneria.

Noi siamo tra i pochi che abbiano preso sul serio il fascismo, anche quando il fascismo sembrava fosse solamente una farsa sanguinosa, quando intorno al fascismo si ripetevano solo i luoghi comuni sulla « psicosi di guerra », quando tutti i partiti cercavano di addormentare la popolazione lavoratrice presentando il fascismo come un fenomeno superficiale, di brevissima durata.

Nel novembre 1920 abbiamo previsto che il fascismo sarebbe andato al potere — cosa allora inconcepibile per i fascisti stessi — se la classe operaia non avesse fatto a tempo ad infrenare, con le armi, la sua avanzata sanguinosa.

Il fascismo, dunque, afferma oggi praticamente di voler « conquistare lo Stato ». Cosa significa questa espressione ormai diventata luogo comune? E che significato ha, in questo senso, la lotta contro la massoneria?

Poichè noi pensiamo che questa fase della « conquista fascista » sia una delle più importanti attraversate dallo Stato italiano, e per ciò che riguarda la borghesia e per ciò che riguarda noi che sappiamo di rappresentare gli interessi della grande maggioranza del

popolo italiano, gli operai e i contadini, così crediamo necessaria una analisi, anche se affrettata, della quistione.

Che cosa è la massoneria? Voi avete fatto molte parole sul suo significato spirituale, sulle correnti ideologiche che essa rappresenta, ecc.; ma tutte queste sono forme di espressione di cui voi vi servite solo per ingannarvi reciprocamente, sapendo di farlo.

La massoneria, dato il modo con cui si è costituita l'Italia in unità, data la debolezza iniziale della borghesia capitalistica italiana, la massoneria è stata l'unico partito reale ed efficiente che la classe borghese ha avuto per lungo tempo. Non bisogna dimenticare che poco meno che venti anni dopo l'entrata a Roma dei piemontesi, il Parlamento è stato sciolto e il corpo elettorale da circa 3 milioni di elettori è stato ridotto ad 800 mila.

È stata questa la confessione esplicita da parte della borghesia di essere un'infima minoranza della popolazione, se dopo venti anni di unità, essa è stata costretta a ricorrere ai mezzi più estremi di dittatura per mantenersi al potere, per schiacciare i suoi nemici di classe, che erano i nemici dello Stato unitario.

Quali erano questi nemici? Era prevalentemente il Vaticano, erano i gesuiti, e bisogna ricordare all'onorevole Martire come accanto ai gesuiti che vestono l'abito talare, esistono i gesuiti laici, i quali non hanno nessuna speciale montura che indichi il loro ordine religioso.

Nei primi anni dopo la fondazione del Regno i gesuiti hanno dichiarato espressamente in tutta una serie di articoli pubblicati dalla « Civiltà Cattolica » quale fosse il programma politico del Vaticano e delle classi che allora erano rappresentanti del Vaticano, cioè delle vecchie classi semifeudali tendenzialmente borboniche nel Meridionale, o tendenzialmente astriacanti nel Lombardo-Veneto, forze sociali numerosissime che la borghesia capitalista non è riuscita mai a contenere, quantunque nel periodo del Risorgimento essa rappresentasse un progresso, e un principio rivoluzionario. I gesuiti della « Civiltà Cattolica » e cioè il Vaticano, ponevano a scopo della loro politica come primo punto il sabotaggio dello Stato unitario, attraverso l'astensione parlamentare, l'infrenamento dello Stato liberale per tutte quelle sue attività che potessero corrompere e distruggere il vecchio ordine; come secondo punto, la creazione di un'armata di riserva rurale da porre contro l'avanzata del proletariato, poichè fin dal 71 i gesuiti prevedevano che sul terreno della democrazia liberale

sarebbe nato il movimento proletario, che si sarebbe sviluppato un movimento rivoluzionario.

L'onorevole Martire ha oggi dichiarato che finalmente è stata raggiunta, alle spese della massoneria, l'unità spirituale della nazione italiana.

Poichè la massoneria in Italia ha rappresentato l'ideologia e l'organizzazione reale della classe borghese capitalistica, chi è contro la massoneria è contro il liberalismo, è contro la tradizione politica della borghesia italiana. Le classi rurali che erano rappresentate nel passato dal Vaticano, sono rappresentate oggi prevalentemente dal fascismo: è logico pertanto che il fascismo abbia sostituito il Vaticano e i gesuiti nel compito storico, per cui le classi più arretrate della popolazione mettono sotto il loro controllo la classe che è stata progressiva nello sviluppo della civiltà: ecco il significato della raggiunta unità spirituale della nazione italiana, che sarebbe stato un fenomeno di progresso 50 anni fa; ed è oggi invece il fenomeno più grande di regressione... (*Interruzioni*).

La borghesia industriale non è stata capace di infrenare il movimento operaio, non è stata capace di controllare nè il movimento operaio, nè quello rurale rivoluzionario. La prima istintiva e spontanea parola d'ordine del fascismo, dopo l'occupazione delle fabbriche è stata perciò questa: « I rurali controlleranno la borghesia urbana, che non sa essere forte contro gli operai ».

Se non m'inganno, allora, onorevole Mussolini, non era questa la vostra tesi, e tra il fascismo rurale e il fascismo urbano dicevate di preferire il fascismo urbano...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Bisogna che la interrompa per ricordarle un mio articolo di alto elogio del fascismo rurale del 1921-22.

GRAMSCI. Ma questo non è un fenomeno puramente italiano, quantunque in Italia, per la più grande debolezza del capitalismo, abbia avuto il massimo di sviluppo: è un fenomeno europeo e mondiale, di estrema importanza per comprendere la crisi generale del dopo-guerra, sia nel dominio dell'attività pratica che nel dominio delle idee e della cultura.

La elezione di Hindenburg in Germania, la vittoria dei conservatori in Inghilterra, con la liquidazione dei rispettivi partiti liberali democratici, sono il corrispettivo del movimento fascista italiano: le vecchie forze sociali, originariamente anticapitali-

stiche, coordinate al capitalismo, ma non assorbite completamente da esso, hanno preso il sopravvento nell'organizzazione degli Stati, portando nell'attività reazionaria tutto il fondo di ferocia e di spietata decisione che è stato sempre loro proprio; ma in sostanza noi abbiamo un fenomeno di regressione storica che non è e non sarà senza risultanza per lo sviluppo della rivoluzione proletaria.

Esaminata su questo terreno, l'attuale legge contro le associazioni sarà una forza o è invece destinata ad essere completamente irrita e vana? Corrisponderà essa alla realtà, potrà essere il mezzo per una stabilizzazione del regime capitalistico o sarà solo un nuovo, perfezionato strumento dato alla polizia per arrestare Tizio, Caio e Sempronio?...

Il problema pertanto è questo: la situazione del capitalismo in Italia si è rafforzata o si è indebolita dopo la guerra, col fenomeno fascista? Quali erano le debolezze della borghesia capitalistica italiana prima della guerra, debolezze che hanno portato alla creazione di quel determinato sistema politico massonico che esisteva in Italia, che ha avuto il suo massimo sviluppo nel giolittismo? Le debolezze massime della vita nazionale italiana erano in primo luogo la mancanza di materie prime, cioè l'impossibilità per la borghesia di creare in Italia una industria che avesse una sua radice profonda nel paese e che potesse progressivamente svilupparsi, assorbendo la mano d'opera esuberante. In secondo luogo la mancanza di colonie legate alla madre Patria, quindi l'impossibilità per la borghesia di creare una aristocrazia operaia che permanentemente potesse essere alleata della borghesia stessa. Terzo la questione meridionale, cioè la questione dei contadini, legata strettamente al problema dell'emigrazione, che è la prova della incapacità della borghesia italiana di mantenere... (*Interruzioni*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Anche i tedeschi sono emigrati a milioni.

GRAMSCI. Il significato dell'emigrazione in massa dei lavoratori è questo: il sistema capitalistico, che è il sistema predominante, non è in grado di dare il vitto, l'alloggio e i vestiti alla popolazione, e una parte non piccola di questa popolazione è costretta ad emigrare...

ROSSONI. Quindi la nazione si deve espandere nell'interesse del proletariato.

GRAMSCI. Noi abbiamo una nostra concezione dell'imperialismo e del fenomeno coloniale, secondo la quale essi sono prima di

tutto una esportazione di capitale finanziario. Finora l'« imperialismo » italiano è consistito solo in questo che l'operaio italiano emigrato lavora per il profitto dei capitalisti degli altri paesi, cioè finora l'Italia è solo stata un mezzo dell'espansione del capitale finanziario non italiano. Voi vi sciacquate sempre la bocca con le affermazioni più puerili di una pretesa superiorità demografica dell'Italia sugli altri paesi, voi dite sempre, per esempio, che l'Italia demograficamente è superiore alla Francia. È una questione questa che solo le statistiche possono risolvere perentoriamente ed io qualche volta mi occupo di statistiche; ora una statistica pubblicata nel dopo guerra, mai smentita, e che non può essere smentita, afferma che l'Italia di prima della guerra, dal punto di vista demografico, si trovava già nella stessa situazione della Francia dopo la guerra; ciò è determinato dal fatto che l'emigrazione allontana dal territorio nazionale una tal massa di popolazione maschile, produttivamente attiva, che i rapporti demografici diventano catastrofici.

Nel territorio nazionale rimangono vecchi, donne, bambini, invalidi, cioè la parte di popolazione passiva, che grava sulla popolazione lavoratrice in una misura superiore a qualsiasi altro paese, anche alla Francia.

È questa la debolezza fondamentale del sistema capitalistico italiano, per cui il capitalismo italiano è destinato a scomparire tanto più rapidamente quanto più il sistema capitalistico mondiale non funziona più per assorbire l'emigrazione italiana, per sfruttare il lavoro italiano, che il capitalismo nostrale è impotente a inquadrare.

I partiti borghesi, la massoneria, come hanno cercato di risolvere questi problemi?

Conosciamo nella storia italiana degli ultimi tempi due piani politici della borghesia per risolvere la questione del governo del popolo italiano.

Abbiamo avuto la pratica giolittiana, il collaborazionismo del socialismo italiano con il giolittismo, cioè il tentativo di stabilire una alleanza della borghesia industriale con una certa aristocrazia operaia settentrionale per opprimere, per soggiogare a questa formazione borghese-industriale, la massa dei contadini italiani, specialmente del Mezzogiorno. Il programma non ha avuto successo. Nell'Italia settentrionale si costituisce difatti una coalizione borghese-proletaria attraverso la collaborazione parlamentare e la politica dei lavori pubblici alla Cooperative:

nell'Italia meridionale si corrompe il ceto dirigente e si domina la massa coi mazzieri... (*Interruzione del deputato Greco*).

Voi fascisti siete stati i maggiori artefici del fallimento di questo piano politico, poichè avete livellato nella stessa miseria l'aristocrazia operaia e i contadini poveri di tutta Italia.

Abbiamo avuto il programma che possiamo dire del *Corriere della Sera*, giornale che rappresenta una forza non indifferente nella politica nazionale: 800.000 lettori sono anch'essi un partito.

Voci. Meno...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. La metà! E poi i lettori dei giornali non contano. Non hanno mai fatto una rivoluzione. I lettori dei giornali hanno regolarmente torto!

GRAMSCI. Il *Corriere della Sera* non vuole far la rivoluzione.

FARINACCI. Neanche l'*Unità*!

GRAMSCI. Il *Corriere della Sera* ha sostenuto sistematicamente tutti gli uomini politici del Mezzogiorno, da Salandra, ad Orlando, a Nitti, ad Amendola: di fronte alla soluzione giolittiana, oppressiva non solo di classi, ma addirittura di interi territori, come il Mezzogiorno e le isole, e perciò altrettanto pericolosa che l'attuale fascismo per la stessa unità materiale dello Stato italiano, il *Corriere della Sera* ha sostenuto sempre un'alleanza tra gli industriali del Nord e una certa vaga democrazia rurale prevalentemente meridionale sul terreno del libero scambio. L'una e l'altra soluzione tendevano essenzialmente a dare allo Stato italiano una più larga base di quella originaria, tendevano a sviluppare le « conquiste » del Risorgimento.

Che cosa oppongono i fascisti a queste soluzioni? Essi oppongono oggi la legge cosiddetta contro la massoneria; essi dicono di volere così conquistare lo Stato. In realtà il fascismo lotta contro la sola forza organizzata efficientemente che la borghesia capitalistica avesse in Italia, per soppiantarla nella occupazione dei posti che lo Stato dà ai suoi funzionari. La rivoluzione fascista è solo la sostituzione di un personale amministrativo ad un altro personale.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Di una classe ad un'altra, come è avvenuto in Russia, come avviene normalmente in tutte le rivoluzioni, come noi faremo metodicamente! (*Approvazioni*).

GRAMSCI. È rivoluzione solo quella che si basa su una nuova classe.

Il fascismo non si basa su nessuna classe che non fosse già al potere...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Ma se gran parte dei capitalisti ci sono contro; ma se vi cito dei grandissimi capitalisti che ci votano contro, che sono all'opposizione: i Motta, i Conti...

FARINACCI. E sussidiano i giornali sovversivi!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. L'alta Banca non è fascista, voi lo sapete! (*Commenti*).

GRAMSCI. La realtà dunque è che la legge contro la massoneria non è prevalentemente contro la massoneria: coi massoni il fascismo arriverà facilmente ad un compromesso.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. I fascisti hanno bruciato le logge dei massoni prima di fare la legge! Quindi non c'è bisogno di accomodamenti.

GRAMSCI. Verso la massoneria il fascismo applica, intensificandola, la stessa tattica che ha applicata a tutti i partiti borghesi non fascisti: in un primo tempo ha creato un nucleo fascista in questi partiti: in un secondo periodo ha cercato di esprimere dagli altri partiti le forze migliori che gli convenivano, non essendo riuscito a ottenere il monopolio come si proponeva...

FARINACCI. E ci chiamate sciocchi?

GRAMSCI. Non sareste sciocchi solo se foste capaci di risolvere i problemi della situazione italiana...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Li risolveremo. Ne abbiamo già risolti parecchi.

GRAMSCI. Il fascismo non è riuscito completamente ad attuare l'assorbimento di tutti i partiti nella sua organizzazione. Con la massoneria ha impiegato la tattica politica del *noyautage*, poi il sistema terroristico dell'incendio delle logge, e infine impiega oggi l'azione legislativa, per cui determinate personalità dell'alta banca o dell'alta burocrazia finiranno con l'accodarsi ai donatori per non perdere il loro posto, ma con la massoneria il Governo fascista dovrà venire ad un compromesso. Come si fa quando un nemico è forte? Prima gli si rompono le gambe, poi si fa il compromesso in condizioni di evidente superiorità.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Prima gli si rompono le costole, poi si fa prigioniero, come voi avete fatto in Russia! Voi avete fatto i vostri prigionieri e li tenete, e vi servono! (*Commenti*).

GRAMSCI. Far prigionieri significa appunto fare il compromesso: perciò noi diciamo che in realtà la legge è fatta specialmente contro le organizzazioni operaie. Domandiamo perchè da parecchi mesi a questa parte senza che il partito comunista sia stato dichiarata associazione a delinquere, i carabinieri arrestano i nostri compagni ogni qualvolta li trovano riuniti in numero di almeno tre...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Facciamo quello che fate in Russia ...

GRAMSCI. In Russia ci sono delle leggi che vengono osservate: voi avete le vostre leggi...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Voi fate delle retate formidabili. Fate benissimo! (*Si ride*).

GRAMSCI. In realtà l'apparecchio poliziesco dello Stato considera già il partito comunista come un'organizzazione segreta.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Non è vero!

GRAMSCI. Intanto si arresta senza nessuna imputazione specifica chiunque sia trovato in una riunione di tre persone, soltanto perchè comunista, e lo si butta in carcere.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Ma vengono presto scarcerati. Quanti sono in carcere? Li peschiamo semplicemente per conoscerli!

GRAMSCI. È una forma di persecuzione sistematica che anticipa e giustificherà l'applicazione della nuova legge. Il fascismo adotta gli stessi sistemi del Governo di Giolitti. Fate come facevano nel Mezzogiorno i mazzieri giolittiani che arrestavano gli elettori di opposizione... per conoscerli.

Una voce. Ce ne è stato un caso solo. Lei non conosce il meridionale.

GRAMSCI. Sono meridionale!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. A proposito di violenze elettorali io le ricordo un articolo di Bordiga che le giustifica a pieno!

GRECO PAOLO. Lei, onorevole Gramsci, non lo ha letto quell'articolo.

GRAMSCI. Non le violenze fasciste, le nostre. (*Rumori — Interruzioni*).

Noi siamo sicuri di rappresentare la maggioranza della popolazione, di rappresentare gli interessi più essenziali della maggioranza del popolo italiano; la violenza proletaria perciò è progressiva e non può essere sistematica. La vostra violenza è sistematica e sistematicamente arbitraria perchè voi rap-

presentate una minoranza destinata a scomparire. (*Interruzioni*).

Noi dobbiamo dire alla popolazione lavoratrice che cosa è il vostro Governo, come si comporta il vostro Governo, per organizzarla contro di voi, per metterla in condizioni di vincervi. È molto probabile che anche noi ci troveremo costretti a usare gli stessi vostri sistemi, ma come transizione, saltuariamente. (*Rumori — Interruzioni*).

Sicuro: ad adottare gli stessi vostri metodi, con la differenza che voi rappresentate la minoranza della popolazione mentre noi rappresentiamo la maggioranza. (*Interruzioni — Rumori*).

FARINACCI. Ma allora perchè non fate la rivoluzione? Lei è destinato a fare la fine di Bombacci! Lo manderanno via dal partito!

GRAMSCI. La borghesia italiana quando ha fatto l'unità era una minoranza della popolazione, ma siccome rappresentava gli interessi della maggioranza anche se questa non la seguiva, così ha potuto mantenersi al potere. Voi avete vinto con le armi, ma non avete nessun programma, non rappresentate niente di nuovo e di progressivo. Avete solo insegnato all'avanguardia rivoluzionaria come solo le armi, in ultima analisi, determinano il successo dei programmi e dei non programmi... (*Interruzioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Non interrompano!

GRAMSCI. Questa legge non varrà affatto ad infrenare il movimento che voi stessi preparate nel paese.

Poichè la massoneria passerà in massa al partito fascista e ne costituirà una tendenza, è chiaro che con questa legge voi sperate di impedire lo sviluppo di grandi organizzazioni operaie e contadine.

Questo è il valore reale, il vero significato della legge.

Qualche fascista ricorda ancora nebulosamente gli insegnamenti dei suoi vecchi maestri di quando era rivoluzionario e socialista e crede che una classe non possa rimanere tale permanentemente e svilupparsi fino alla conquista del potere senza che essa abbia un partito ed una organizzazione che ne riassuma la parte migliore e più cosciente. C'è qualcosa di vero in questa torbida perversione reazionaria degli insegnamenti marxisti.

È certo molto difficile che una classe possa giungere alla soluzione dei suoi problemi e al raggiungimento di quei fini che sono insiti nella sua esistenza e nella forza

generale della società, senza che un'avanguardia si costituisca e conduca questa classe fino al raggiungimento di tali fini.

Ma non è detto che questa enunciazione sia sempre vera, nella sua meccanicità esteriore ad uso della reazione! Questa è una legge che serve per l'Italia, che dovrà essere applicata in Italia, dove la borghesia non è riuscita in nessun modo e non riuscirà mai a risolvere in primo luogo la questione dei contadini italiani, a risolvere la questione dell'Italia meridionale. Non per nulla questa legge viene presentata contemporaneamente ad alcuni progetti concernenti il risanamento del Mezzogiorno.

Una voce. Parli della massoneria!

GRAMSCI. Volete ch'io parli della massoneria. Ma nel titolo della legge non si accenna neppure alla massoneria, si parla solo delle organizzazioni in generale. In Italia il capitalismo si è potuto sviluppare in quanto lo Stato ha premuto sulle popolazioni contadine, specialmente del Sud. Voi oggi sentite l'urgenza di tali problemi, perciò promettete un miliardo per la Sardegna, promettete lavori pubblici e centinaia di milioni a tutto il Mezzogiorno; ma per fare opera seria e concreta dovreste cominciare col restituire alla Sardegna i 100,150 milioni di imposte che ogni anno estorcete alla popolazione sarda! Dovreste restituire al Mezzogiorno le centinaia di milioni di imposte che ogni anno estorcete alla popolazione meridionale.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Voi non fate pagare le tasse in Russia!...

Una voce. Rubano in Russia, non pagano le tasse!

GRAMSCI. Non è questa la questione, egregio collega, che dovrebbe conoscere almeno le relazioni parlamentari che su tali questioni esistono nelle biblioteche.

Non si tratta del meccanismo normale borghese delle imposte: si tratta del fatto che ogni anno lo Stato estorce alle regioni meridionali una somma di imposte che non restituisce in nessun modo, nè con servizi di nessun genere...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Non è vero.

GRAMSCI... somme che lo Stato estorce alle popolazioni contadine meridionali per dare una base al capitalismo dell'Italia settentrionale. (*Interruzioni — Commenti*). Su questo terreno delle contraddizioni del sistema capitalistico italiano si formerà necessariamente, nonostante tutte le leggi re-

pressive, nonostante la difficoltà di costituire grandi organizzazioni, la unione degli operai e dei contadini contro il comune nemico.

Voi fascisti, voi Governo fascista, nonostante tutta la demagogia dei vostri discorsi, non avete superato questa contraddizione che era già radicale; voi l'avete anzi fatta sentire più duramente alle classi e alle masse popolari. Voi avete operato in questa situazione, per le necessità di questa situazione. Voi avete aggiunto nuove polveri a quelle già accumulate dallo sviluppo della civiltà capitalistica e credete di sopprimere con una legge contro le organizzazioni gli effetti più micidiali della vostra stessa attività. (*Interruzioni*). Questa è la questione importante nella discussione di questa legge!

Voi potete « conquistare lo Stato », potete modificare i codici, voi potete cercare di impedire alle organizzazioni di esistere nella forma in cui sono esistite fino adesso; non potete prevalere sulle condizioni obiettive in cui siete costretti a muovervi. Voi non farete che costringere il proletariato a ricercare un indirizzo diverso da quello fin'oggi più diffuso nel campo dell'organizzazione di massa. Ciò noi vogliamo dire al proletariato e alle masse contadine italiane da questa tribuna: che le forze rivoluzionarie italiane non si lasceranno schiantare, che il vostro torbido sogno non riuscirà a realizzarsi. (*Interruzioni*).

È molto difficile applicare ad una popolazione di 40 milioni di abitanti i sistemi di Governo di Zankof. In Bulgaria sono pochi milioni di abitanti e tuttavia, nonostante gli aiuti dall'estero, il Governo non riesce a prevalere sulla coalizione del partito comunista e delle forze contadine rivoluzionarie, e in Italia ci sono 40 milioni di abitanti!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Il partito comunista ha meno iscritti di quello che abbia il partito fascista italiano!

GRAMSCI. Ma rappresenta le classi operaie.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Non le rappresenta!

FARINACCI. Le tradisce, non le rappresenta.

GRAMSCI. Il vostro è un consenso ottenuto col bastone.

FARINACCI. Parla di Miglioli!

GRAMSCI. Precisamente. Il fenomeno Miglioli ha una grande importanza appunto nel senso di ciò che ho detto prima: che le masse contadine anche cattoliche si indiriz-

zano verso la lotta rivoluzionaria. Nè i giornali fascisti avrebbero protestato nel modo con cui hanno protestato contro Miglioli se il fenomeno Miglioli non avesse questa grande importanza nell'indicare un nuovo orientamento delle forze rivoluzionarie in dipendenza della vostra pressione sulle classi lavoratrici.

Concludendo: la massoneria è la piccola bandiera che serve per far passare la merce reazionaria antiproletaria! Non è la massoneria che vi importa! La massoneria diventerà un'ala del fascismo! La legge deve servire per gli operai e per i contadini i quali comprenderanno ciò molto bene dall'applicazione che ne verrà fatta. A queste masse noi vogliamo dire che voi non riuscirete a soffocare le manifestazioni organizzative della loro vita di classe perchè contro di voi sta tutto lo sviluppo della società italiana. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Ma non interrompano! Lascino parlare. Lei, però, onorevole Gramsci non ha parlato della legge!

ROSSONI. La legge non è contro le organizzazioni!

GRAMSCI. Onorevole Rossoni, ella stesso è un comma della legge contro le organizzazioni.

Gli operai e i contadini debbono sapere che voi non riuscirete a impedire che il movimento rivoluzionario si rafforzi e si radicalizzi (*Interruzioni — Rumori*) perchè esso solo rappresenta oggi la situazione del nostro paese... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Gramsci, questo concetto lo ha ripetuto tre o quattro volte. Abbia la bontà! Non siamo dei giurati, a cui occorra ripetere molte volte le stesse cose!

GRAMSCI. Bisogna ripeterlo invece; bisogna che lo sentiate fino alla nausea. (*Interruzioni — Rumori*)... e vincerà il fascismo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavazzoni.

CAVAZZONI. Io intendo ritornare brevemente al progetto di legge, che è oggi in discussione. Non seguirò l'onorevole Gramsci nelle sue divagazioni e nelle sue inesattezze, soprattutto in quella che è stata la scorribanda inesattissima, e contraria a verità sull'opera del Vaticano e dei padri gesuiti. Ricorderò soltanto al rappresentante del gruppo comunista, là dove accennava all'opera feudale della Chiesa, che proprio ieri, 15 maggio, i lavoratori cattolici italiani festeggiavano la *Rerum novarum*, che

Leone XIII lanciava già nel secolo scorso sulla questione sociale, a rivendicazione dei diritti operai.

Io non seguirò l'onorevole Gramsci in ciò che ha detto dell'opera dei padri gesuiti, limitandomi solamente a rilevare che, mentre le logge massoniche sono non conosciute, nè negli elenchi dei loro adepti, nè nella ubicazione delle loro sedi, nè nell'opera che esse vanno svolgendo nel nostro paese e fuori del nostro paese, noi possiamo invece conoscere esattamente, a parte la questione dell'abito, a cui molto efficacemente ha accennato il collega onorevole Martire, i collegi nei quali i padri gesuiti insegnano, collegi nei quali molti di quelli che fanno parte delle logge massoniche, hanno preferito tante volte mandare i loro figliuoli, (*Approvazioni*) istituiti nei quali si insegna con programmi approvati dallo Stato, collegi noti ad ognuno, nei quali si compie una sana, altissima e nobile opera di educazione della nostra gioventù, senza parlare di quello che fuori d'Italia i padri gesuiti vanno compiendo nelle missioni, dove danno fatica e dove fanno generosamente dono anche della vita, come figli devoti della chiesa, come figli devoti della patria.

Ed ora mi limiterò ad una semplice dichiarazione, data l'ora tarda ed anche perchè la Camera intende chiudere questa discussione. E la mia dichiarazione è la seguente:

Ho letto attentamente la relazione del collega onorevole Bodrero e in gran parte concordo con lui. Egli ha avuto degli accenni molto precisi, nella relazione che ha steso per la Camera, ed ha detto che nessun intento persecutorio è nella legge e tanto meno nelle intenzioni del Governo. Egli ha sostenuto che è necessario che tutti i cittadini abbiano nelle loro istituzioni, nelle loro associazioni, nei loro enti, ad operare in piena luce del sole. È un atto coraggioso contro la massoneria. Questo è il principio informatore del progetto di legge. Noi non dobbiamo scostarci da questo principio.

Ed è per questo che mentre approvo in pieno l'iniziativa del Governo io debbo fare delle riserve su quella che è la dizione degli articoli del progetto stesso poichè, in specie l'articolo primo, potrebbe, così come è formulato, far ritenere che il progetto di legge non contempli solo la massoneria, ma vada oltre la setta massonica. È opportuno quindi che il Governo ripeta qui, perchè io penso che questo sia il suo preciso pensiero,

che non intende limitare ad alcuna associazione, anche se politica, anche se sindacale, che operi nei quadri della Nazione, l'attività che essa intenda liberamente e apertamente di svolgere nel paese. Non limitazione di libertà, ma soltanto il fermo proposito di voler colpire unicamente quella setta che opera nel segreto e nell'ombra e non alla luce del sole.

Per questo, in sede di discussione degli articoli, mi permetterò di richiamare più precisamente l'attenzione della Camera specialmente sull'articolo 1º, dichiarando fin da ora che non lo accetto così come è formulato e tanto meno aderisco alla modifica apportata dalla Commissione all'articolo secondo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della giustizia. Ne ha facoltà.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Onorevoli colleghi, sarò breve perchè la discussione è stata densa e oso dire anche esauriente.

Non tanto qui, ma fuori di qui, si è sentito dire che questo nostro disegno di legge aveva degli intenti di persecuzione, che era una legge di persecuzione.

Chi ha detto questo non ha letto il disegno di legge: o era ignorante o era in malafede.

Il disegno di legge è modesto nella sua portata; esso non fa che dare facoltà all'autorità di pubblica sicurezza di richiedere gli elenchi dei soci delle associazioni esistenti od operanti in Italia e commina pene per coloro i quali o non obbediscono alla ingiunzione della autorità, ovvero diano notizie scientemente false.

Il progetto poi obbliga gli impiegati e gli altri dipendenti dello Stato, di ogni ordine, a non partecipare ad associazioni segrete.

Non sarebbe possibile immaginare provvedimento più limitato, più modesto, che rientra indubbiamente nei diritti dello Stato ed è in sostanza un semplice provvedimento di polizia ordinaria.

Si è detto anche che questa era una legge antiproletaria e si è detto con manifesta contraddizione, perchè lo stesso onorevole Gramsci poc'anzi riconosceva che la massoneria non rappresenta che una piccolissima parte della borghesia italiana e che il fascismo invece è l'espressione delle masse rurali del nostro Paese, è la forza più viva e più consapevole della Nazione.

Si tratta di poche persone. La massoneria non conta in Italia forse che 20 mila iscritti.

Si tratta di una piccola minoranza. Questa è una legge la quale obbliga costoro semplicemente a rivelarsi, ad agire alla luce del sole; è legge che non offende la libertà di nessuna categoria di cittadini.

Ma ci si oppone: dato pure che sia una semplice formalità questa esigenza modesta che il disegno di legge richiede, cioè la denuncia dei nomi all'autorità; ma questa minima esigenza di domandare che si agisca apertamente è una limitazione della libertà.

Ho già detto in quest'Aula, ma è bene ripeterlo, perchè anche le cose semplici devono essere ripetute per essere ben comprese, che non esiste diritto senza limite; che non possiamo immaginare, per la stessa contraddizione che nol consente, un diritto illimitato. Diritto è limite e tutti i diritti statuari, quelli che nella nostra carta costituzionale, così spesso ricordata, vengono sanciti, sono tutti diritti che trovano nello stesso Statuto la limitazione. Non ve ne è neppure uno che sia illimitato.

Non è illimitato il diritto di libertà individuale sancito dall'articolo 26, perchè lo Statuto si affretta a soggiungere che queste libertà possono essere limitate per legge; non è illimitata la libertà di domicilio, perchè l'articolo 27 dello Statuto, dopo averla sancita, aggiunge che con le forme stabilite dalla legge può anche violarsi; non è illimitato il diritto della libertà di stampa, perchè l'articolo 28, dopo sancito questo diritto, aggiunge che deve essere limitato, conformemente alla legge; non è illimitato il diritto di proprietà sancito dall'articolo 29, perchè tutti sanno che il diritto di proprietà può essere limitato e soggetto ad espropriazione nell'interesse sociale, come lo Statuto dice espressamente.

Non è quindi neanche illimitato il diritto di associazione stabilito dall'articolo 32, perchè questo articolo aggiunge che tale diritto si esercita nei limiti stabiliti dalla legge. Ora, se questo diritto di associazione non può e non deve essere illimitato, come può dirsi che attentiamo al diritto di associazione, quando vi apportiamo non una limitazione, perchè questa non è neppure una limitazione, ma una condizione? E una condizione di minima importanza, di pochissimo disturbo, che può soltanto allarmare coloro che pretendono non già di esercitare il diritto, ma di compiere un abuso e di reclamare un privilegio immorale in sé e dannoso alla collettività. (*Approvazioni*).

Come si può riconoscere il diritto di operare di nascosto e segretamente, cioè di

porsi in una situazione di privilegio, fuori della legge? E dal punto di vista morale, il segreto non è che la menzogna ed io domando se è possibile che sanciamo il diritto alla menzogna.

Questo nostro disegno di legge non viola alcuno dei diritti fondamentali dello Statuto ed è perfettamente conforme allo Statuto; è perfettamente conforme, il che è ancora più importante, alla morale.

Lo Stato ha il diritto di difendersi, onorevoli colleghi. Queste associazioni segrete in grandissima parte hanno carattere internazionale, e quando si parla di associazioni segrete, il pensiero corre naturalmente alla Massoneria.

Ora non vi è dubbio che in questo campo delle associazioni a carattere internazionale in Italia si è abusato; noi abbiamo avuto tempi in cui la politica internazionale non era fatta dallo Stato, era fatta dagli enti, dalle organizzazioni esistenti nello Stato. Ora questo è assolutamente intollerabile. È principio elementare di diritto e di politica internazionale, che i rapporti internazionali sono rapporti tra gli Stati, e non rapporti fra i cittadini degli Stati! Lo Stato non può tollerare che, al di sopra di lui e dei suoi organi, si faccia da organizzazioni, da enti, da istituti esistenti nello Stato, una politica internazionale propria.

Ma ci si dice: in altri paesi ciò accade; vi sono organizzazioni potenti che operano internazionalmente, ma operano col consenso dello Stato. Questo accade quando gli Stati sono sufficientemente, forti, in modo da potersi servire di questi organi internazionali come strumento ai loro fini nazionali. Questo non può accadere purtroppo ancora in Italia: il giorno in cui avverrà, anche noi diventeremo internazionalisti.

Un argomento che si è portato contro il disegno di legge è la sua limitata importanza.

Accade sempre questo a noi fascisti: che ci si rimprovera delle cose più contraddittorie al tempo stesso.

Siamo stati accusati da una parte di avere esorbitato con un disegno di legge di questo genere, di avere attentato ai « principi immortali » fondamentali della libertà cittadina e dall'altro si è detto che si tenta invano con questo disegno di legge di impedire lo sviluppo delle società segrete, perchè, malgrado tutto, queste si svilupperanno egualmente.

Su questo punto della efficacia pratica del disegno di legge bisogna dire qualche parola ancora in rapporto ad alcuni amici

assenzienti che lo trovano troppo blando, e vorrebbero qualche cosa di più. Quale è l'importanza di questo disegno di legge?

Pensiamo noi che, se domani una grande associazione sorgesse composta di uomini pronti a tutti i cimenti, a tutti i sacrifici, potremmo noi impedire che essa si sviluppasse? Noi non lo crediamo; ma non è questo il caso delle associazioni segrete esistenti in Italia, soprattutto della Massoneria. La forza di questa Associazione non è nelle idealità che possono animare i suoi seguaci, se ve ne sono, ma nell'utile che essa può dare o che si ritiene essa possa dare.

Ora, se non è facile combattere uomini che lottano per un grande ideale, è facilissimo combattere con uomini che lottano per interessi, e il giorno in cui avremo obbligato queste associazioni ad agire apertamente, alla luce del sole, e avremo obbligato i loro iscritti a rivelarsi, quel giorno le avremo praticamente uccise, perchè nessuno vorrà prendere parte ad una associazione che è stata riprovata dalla legge e che, lungi da portare qualche beneficio ai suoi addetti, offrirà qualche sia pur leggero inconveniente.

Questo noi vogliamo ottenere, e questo otterremo; dirò di più, abbiamo già ottenuto con la sola presentazione del disegno di legge, perchè le Logge che una volta erano così popolate, oggi sono deserte. « È un pianto il vederle », diceva una persona che se ne intende di questa materia! (*Commenti*).

Onorevoli colleghi! la Commissione ha presentato qualche emendamento a questo disegno di legge; ne parleremo in sede di articoli. Intanto dico subito che il Governo preferisce il testo originario. Il testo originario è sufficiente; le modificazioni non aggiungono nulla di sostanziale perchè l'articolo 2 sostituito dalla Commissione consta di due parti: nella prima si stabilisce espressamente il divieto delle associazioni segrete e le sanzioni, a carico anche dei singoli soci; nella seconda parte si specificano meglio le persone addette ai pubblici servizi, alle quali è vietato di far parte delle associazioni segrete.

Per la prima parte non si aggiunge nulla a quello che è già nel disegno di legge, perchè quando il disegno di legge obbliga tutte le associazioni a fare la denuncia, evidentemente vieta le associazioni segrete. Non vi è di più che la sanzione per i singoli soci, che è inutile. Quando possiamo colpire i capi, abbiamo fatto opera sufficiente.

Quanto alla specificazione più precisa dei singoli impiegati a cui è vietato di far

parte delle associazioni segrete riconosciamo che il testo della Commissione offre maggiore precisione e potremo emendare il testo governativo facendo tesoro dei suggerimenti della Commissione.

Onorevoli colleghi, ho finito. Questo nostro disegno di legge ha un lato politico e giuridico e un lato morale. Il suo lato politico e giuridico consiste in questo, che è un episodio della lotta che lo Stato nazionale, cioè lo Stato fascista, ha intrapreso contro tutte le forze di disorganizzazione che si erano annidate nel seno dello Stato e andavano giorno per giorno erodendo e distruggendo la sua sovranità. (*Applausi*).

Perchè in questo sta il valore della nostra rivoluzione. La nostra rivoluzione è la rivendicazione della forza, dell'autorità dello Stato contro le forze disgregatrici, è nient'altro che il grande episodio ricostruttivo di quella fase di evoluzione storica per cui si va formando e ricostituendo lo Stato.

Noi finalmente, col fascismo, superiamo il medioevo, perchè il medioevo è la disgregazione sociale e politica; l'èvo moderno è la ricostruzione dello Stato nazionale, e il fascismo è una fase di ricostruzione dello Stato moderno.

E vi è poi, oltre al lato politico e giuridico, un lato morale che ho visto con molto piacere messo in luce da alcuni onorevoli oratori che mi hanno preceduto.

Sì, onorevoli colleghi, lo Stato non è solamente un organismo giuridico, è anche e deve essere un organismo etico. (*Approvazioni*).

Lo Stato deve farsi tutore della morale pubblica e rivendicare questa morale; deve curare anche l'animo, oltre che il corpo dei cittadini.

È in nome di questo altissimo dovere, che lo Stato deve intervenire a reprimere la menzogna, la corruzione, tutte le forme di deviazione e di degenerazione della morale pubblica e privata. (*Applausi*).

Ecco perchè il Governo fascista ha presentato questo disegno di legge, ecco perchè lo raccomanda all'approvazione della Camera. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

Voci. Chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura della discussione generale, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la metto a partito.

(*È approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

➤ BODRERO, *relatore*. La Commissione che voi, onorevoli colleghi, avete eletto per esaminare questo disegno di legge, non ha creduto, colle modificazioni proposte, di andare oltre ciò che il Governo proponeva col disegno di legge. Essa ha creduto solamente di chiarire la disposizione che nei due articoli del disegno di legge ministeriale era solamente implicita. Infatti la presente legge, come giustamente ha rilevato l'onorevole Guardasigilli, non ha intento persecutorio, ma serve semplicemente a togliere un carattere a certe associazioni e appunto per questo non viola in nessun modo il diritto di associazione. Questa legge riguarda solo una modalità in cui alcune associazioni possono esplicare la loro azione, e cioè il segreto, ma in nessun modo questa legge penetra nel vivo di questo diritto. In nessun modo lo sconvolge poichè lascia perfettamente liberi i cittadini di costituirsi in qualunque forma associativa.

Però la legge, come era presentata, era parso alla Commissione che contenesse soltanto implicitamente il divieto. Le associazioni non sono più segrete in quantochè esse, essendo obbligate a presentare al prefetto, all'autorità di pubblica sicurezza l'elenco dei soci, lo statuto e i nomi di coloro che coprono cariche sociali, vengono con questo atto stesso a perdere il carattere segreto.

Ora è parso alla Commissione opportuno di specificare questo intendimento che era implicito per evitare che nell'avvenire, nell'applicazione della legge, qualunque eventuale cavillo si potesse innestare sopra l'applicazione, dal momento che la legge non diceva esplicitamente ciò che la Commissione ha creduto di dover dire.

Ad ogni modo noi riteniamo che, così come è presentata dal Governo, la legge possa conseguire perfettamente il suo scopo; riteniamo che essa sia utile e sopra tutto che sia una legge di libertà, in quanto tende a liberare il popolo italiano da un senso di malessere, da un senso di disagio nel quale, volere o no, esso si è sempre trovato, di fronte a questa misteriosa associazione. Quando si cercava di sapere quali fossero i fini di questa associazione, [questi erano magnificati come straordinari, ma non si sapeva perchè dovessero essere tenuti segreti, dovessero essere coperti da un giuramento, che naturalmente ingenerava in molti di coloro i quali non erano iscritti a questa associazione, una specie di terrore. E in realtà si tratta di una forma di mistero appartenente al passato, che certo non può soprav-

vivere nel nostro Paese, specialmente in questo momento. Non solo, ma molti erano indotti a desiderare di appartenere a questa associazione per il fascino di questo mistero, per quei vantaggi che da essa si potevano ritrarre.

Io vorrei che i massoni italiani in buona fede, se è possibile, dicessero se veramente si sono iscritti a questa associazione con lo scopo di concorrere sinceramente al trionfo di certe ideologie che potrebbero, sotto un certo punto di vista, apparire anche rispettabili, se noi dobbiamo ammettere il rispetto di quelle opinioni che sono rispettabili.

D'altra parte io non credo che questo sia accaduto, io non credo che la più gran parte, la sciacciante immensa maggioranza di coloro che si sono iscritti alla massoneria, sapessero precisamente quali erano queste idee.

Appunto perciò io ho detto che questa legge è legge di libertà, che libera il popolo italiano dal peso di questo mistero; è legge che non viola il principio di libertà, poichè in realtà questo principio oggi è degenerato, specialmente nelle polemiche che fanno contro di noi i nostri avversari, fino ad una concezione addirittura zoologica.

La libertà è zoologia. La libertà non è nulla, è qualche cosa di vuoto di contenuto; non c'è niente dentro; ma questa libertà, che è condizione esteriore, bisogna riempirla con qualche cosa.

Ed allora questa libertà non è più libertà; diventa l'autorità dello Stato, il quale tutela la libertà entro certi limiti. Questo è appunto uno dei limiti che il Governo fascista impone alla libertà.

Noi crediamo che, con la presentazione di questo disegno di legge, il partito fascista abbia reso un servizio alla libertà e abbia fatto anche il primo atto veramente fascista, veramente conforme allo spirito del nostro movimento.

Per questo sono certo che i nostri colleghi voteranno il disegno di legge e che nella discussione degli articoli ad essa appor-teranno quei perfezionamenti che, senza mutarne in nessun modo lo spirito, lo renderanno soprattutto pratico, in modo che esso raggiunga il risultato che vuol conseguire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. (*Vivi applausi — Segni di viva attenzione*). Nella mia qualità di presentatore

di questo disegno di legge, e dopo il discorso brillante dell'amico e collega Rocco, mi limito a dichiarazioni brevissime.

Intanto io approvo che questa Assemblée discuta con concisione i disegni di legge che le vengono presentati. Segno che essi rispondono ad un bisogno sentito delle coscienze.

Coloro fra di voi che sono un poco al corrente della storia politica di questi ultimi quindici anni troveranno nel fatto che io abbia presentato questo disegno di legge la riprova della coerenza fondamentale della mia vita. (*Applausi*).

Quando io, come fascista, militavo nel partito socialista italiano (*Si ride — Approvazioni*) (parlo di quindici anni fa), ebbi la ventura di fare un'esperienza politica di primo ordine, che mi ha molto giovato nel seguito. Anche allora io credevo poco alla democrazia, al liberalismo, e agli immortali principi. Anche allora pensavo che la penna è un grande strumento, ma che la spada, la quale a un certo momento taglia i nodi, è uno strumento migliore. E, facendo inorridire i sedentari del socialismo di allora, che sono quelli di oggi, io patrocinavo nettamente la necessità di un urto insurrezionale, che avesse dato alle masse operaie il senso della tragedia.

Fu quello l'ultimo sussulto di giovinezza del partito socialista italiano. Esso non si è rialzato più. Dopo la guerra ha avuto un momento di elefantiasi, ma non era uno sviluppo fisiologico; era patologia sociale. (*ilarità — Vive approvazioni*).

E sino d'allora mi accorsi che la massoneria aveva una certa influenza anche sul socialismo italiano.

Accadeva che certi atteggiamenti del gruppo parlamentare, di certi giornali e di certe sezioni fossero il risultato di patteggiamenti che avevano luogo nelle loggie. Il fenomeno sotterraneo aveva proporzioni così imponenti, che al Congresso di Ancona si decise di mettere la questione della massoneria all'ordine del giorno. Ci fu tra me e il compianto Raimondo quello che si dice un duello oratorio, e il partito socialista proclamò alla quasi unanimità la incompatibilità fra massoneria e partito.

Poi venne la guerra. Anche la massoneria è uscita un poco stroncata dalla guerra, come tutte le organizzazioni a fondo internazionalistico. Durante questi mesi di Governo, ho fatto un'altra esperienza e ho constatato che la massoneria ha dislocato i suoi uomini in quelli che io chiamo i gangli nervosi della

vita italiana. (*Vive approvazioni — Commenti*). È enorme che funzionari di altissimo grado frequentino le loggie, informino le loggie, prendano ordini dalle loggie. (*Vivi applausi*).

Non vi è dubbio che le istituzioni più gelose dello Stato, quelle che amministrano la giustizia, quelle che educano le nuove generazioni, e quelle che rappresentano le forze armate, che devono essere ad ogni momento pronte alla difesa della Patria, hanno subito e subiscono, con alterna vicenda, l'influenza della massoneria. (*Bravo! Bene*). Ciò è inammissibile. Ciò deve finire. (*Vivi applausi*).

Io credo che con questa legge la massoneria, che io definii un'altra volta un paravento, e che non è una montagna, come sembra vista di lontano, ma piuttosto una vesca che bisogna ad un certo momento bucare, si rivelerà per quello che è: una sopravvivenza che non ha più una ragione deccente di sopravvivere nel secolo attuale. (*Vive approvazioni*).

Poi, o signori, c'è una ragione molto superiore per me — spirito di contadino e me ne vanto — ed è questa: bisogna fare il massimo del bene agli amici e il massimo del male ai nemici. (*Applausi*).

Questa massima non è di un fascista squadrista dell'ultima o della prima ora. È di Socrate. Ora, siccome la massoneria ci ha combattuto, ci ha vessato, ha tentato di dividerci e disgregarci, e in certe città è riuscita a creare un dissidentismo più idiota del solito, perchè aveva queste origini subacquee, per tutte queste ragioni, se non ce ne fossero altre, noi siamo nel nostro pieno sacrosanto e riconosciuto diritto di difendere e offendere, perchè, come voi mi insegnate, spesso la miglior difesa è la offesa! (*Benissimo! — Bravo!*)

Adesso vediamo piangere come vitelli i soliti zelatori della libertà! Ci dicono: questa legge è inutile perchè sarà elusa. Siccome tutte le leggi sono eludibili, allora non si dovrebbero fare più leggi, e siccome sono eludibili anche le leggi del passato, allora bisognerebbe distruggere tutto l'edificio legislativo! (*Approvazioni*).

Le leggi sono strumenti, e la loro efficacia è in relazione diretta con l'energia e la tenacia di coloro che questi strumenti impugnano. (*Bravo!*) Quindi io sono sicuro che questa legge darà risultati. Intanto è un gesto di coraggio. Ieri forse siamo andati con la corrente, ma oggi andiamo energeticamente contro corrente. (*Benissimo!*). E qui è l'essenziale.

E non ho nemmeno eccessive preoccupazioni per le congiure internazionali. Il male che ci poteva fare questo disegno di legge, già ce lo ha fatto. Lo abbiamo già scontato, e del resto non credo che i massoni d'oltre Alpe e d'altre mare rinunceranno alla difesa dei loro interessi, semplicemente per danneggiare sul terreno morale e politico l'Italia. Ci potrà essere una rappresaglia, ma non sarà profonda e non ci potrà danneggiare.

Signori, siamo nel secolo della vittoria, siamo una nuova generazione. Anche prima della guerra noi abbiamo sentito la nausea e il disgusto di questa Italia dal piede di casa, di questa Italia tutta concentrata in una piccola politica di ordine parlamentare, di questa Italia dominata da uomini mediocri, che diventavano imponenti semplicemente perchè appartenevano alla massoneria: l'Italia di ieri, dove si poteva stabilire un ridicolo raffronto fra il sindaco della capitale e l'uomo che sta al Vaticano.

Noi siamo lontani con lo spirito da tutto ciò. Qui è il segno della nostra giovinezza, qui è il segno del nostro coraggio, qui è la certezza del nostro avvenire. (*Vivissimi prolungati, reiterati applausi*).

Chiusura e risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1165, aggregazione del comune di San Mauro Cilento alla circoscrizione della pretura di Vallo della Lucania:

Presenti e votanti . . .	242
Maggioranza	122
Voti favorevoli . . .	233
Voti contrari	9

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 890, che ammette alla importazione temporanea la pasta di legno meccanica:

Presenti e votanti . . .	242
Maggioranza	122
Voti favorevoli . . .	234
Voti contrari	8

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 agosto 1924, n. 1376, che riduce il dazio doganale sulle farine di frumento e sul semolino e del Regio decreto-legge 20 ottobre 1924, n. 1149, che abolisce temporaneamente il dazio doganale sulle farine di frumento, sul semolino e sulle paste di frumento:

Presenti e votanti . . .	242
Maggioranza	122
Voti favorevoli . . .	232
Voti contrari	10

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 919, che proroga al 31 dicembre 1924 la temporanea abolizione del dazio doganale sul frumento ed altri cereali:

Presenti e votanti . . .	242
Maggioranza	122
Voti favorevoli . . .	232
Voti contrari	10

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º maggio 1924, n. 661, relativo al computo del servizio coloniale a favore degli agenti delle ferrovie dello Stato:

Presenti e votanti . . .	242
Maggioranza	122
Voti favorevoli . . .	233
Voti contrari	9

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º febbraio 1922, n. 162, che dà esecuzione all'Accordo concluso a Portorose coi Governi dell'Austria, dell'Ungheria, della Romania, dei Serbi-Croati-Sloveni e della Cecoslovacchia allo scopo di facilitare le relazioni postali:

Presenti e votanti . . .	242
Maggioranza	122
Voti favorevoli . . .	233
Voti contrari	9

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1923, n. 2603, col quale è data piena ed intera esecuzione all'Accordo stipulato a Vienna il 16 luglio 1923, fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, riguardo al trasferimento di sede delle Società e cioè delle persone giuridiche, commer-

ciali ed altre associazioni, escluse le Banche e le Società di assicurazione:

Presenti e votanti . . .	242
Maggioranza	122
Voti favorevoli . . .	234
Voti contrari	8

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 24 agosto 1924, n. 1549, che approva la Convenzione 31 maggio 1924 per la costruzione ed esercizio di un impianto termoelettrico con utilizzazione di lignite a Barberino di Mugello (Firenze):

Presenti e votanti . . .	242
Maggioranza	122
Voti favorevoli . . .	233
Voti contrari	9

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1924, n. 2604, che dà esecuzione alla Convenzione postale fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, stipulata in Roma il 5 maggio 1923 e ratificata il 18 settembre dello stesso anno:

Presenti e votanti	242
Maggioranza	122
Voti favorevoli	235
Voti contrari	7

(La Camera approva).

Lotteria nazionale a favore dell'Unione Italiana dei ciechi:

Presenti e votanti	242
Maggioranza	122
Voti favorevoli	234
Voti contrari	8

(La Camera approva).

Tombola nazionale a favore dell'erigendo Ospedale civile in Gallipoli:

Presenti e votanti	242
Maggioranza	122
Voti favorevoli	233
Voti contrari	9

(La Camera approva).

Ammissione delle donne all'elettorato amministrativo:

Presenti	242
Astenuti	2
Votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	212
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abisso — Acerbo — Adinolfi — Alfieri — Alice — Amicucci — Antonelli — Armato — Arnoni — Arpinati — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baistrocchi — Balbo — Banelli — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barduzzi — Bartolomei — Bassi — Bastianini — Bavaro — Belluzzo — Benassi — Beneduce — Bennati — Biagi — Biancardi — Bianchi Michele — Bifani — Bilucaglia — Bisi — Blanc — Bodrero — Boeri — Bonardi — Bono — Bresciani Bruno — Broccardi — Buronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Canovai — Cantalupo — Cao — Caprice — Caradonna — Carboni — Cariolato — Carnazza Gabriello — Carusi — Casalicchio — Catalani — Cavazoni — Ceci — Celesia di Vegliasco — Cerri — Cerulli-Irelli — Ceserani — Chiostrini — Cian Vittorio — Ciardi — Ciarlantini — Cimatori — Crisafulli-Mondio — Cucco — Cucini.

D'Alessio Francesco — D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — De Cicco — De Martino — De Nobili — De' Stefani — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegani — Ducos — Dudan.

Farinacci — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Ferretti — Finzi — Fontana — Fragapane.

Gabbi — Gai Silvio — Galeazzi — Gallo Marcello — Gangitano — Gasparotto — Gatti — Gentile — Geremicca — Gianferrari — Gianturco — Giuliano — Giunta — Giuriati — Gnocchi — Grancelli — Grandi Dino — Gray Ezio — Graziano — Greco Paolo — Guidi-Buffarini.

Igliori — Imberti — Insabato.

Joele — Josa — Jung.

Lanfranconi — Larussa — Leicht — Leonardini — Leone Leone — Leoni Antonio — Lessona — Loreto — Lunelli — Lupi.

Macarini Carmignani — Maccotta — Madia — Maffei — Maggi — Magrini — Manaresi — Mantovani — Maraviglia — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Marescalchi — Marquet — Martelli — Martire — Mattei Gentili — Maury — Mazza de' Piccioli — Mazzolini — Mazzucco — Mesoella — Miari — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Mongiò — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Moreno — Moretti — Muscatello — Mussolini.

Netti — Nunziante.

Olivi — Orefici.

Pace — Padulli — Palma — Palmisano — Panunzio — Pavoncelli — Peglion — Pellanda — Pennavaria — Perna — Petrillo — Piccinato

— Pierazzi — Poggi — Polverelli — Porzio — Preda — Prinetti.

Quilico.

Racheli — Raschi Romolo — Riccardi — Ricchioni — Riolo Salvatore — Rocco Alfredo — Romano Michele — Rosboch — Rossi Pelagio — Rossi Pier Benvenuto — Rossoni — Rubilli — Russo Gioacchino.

Salerno — Salvi — Sandrini — Sansanelli — Sansone — Sarrocchi — Savini — Schirone — Scialoja — Scorza — Serena — Serpieri — Siotto — Sipari — Spezzotti — Spinelli Domenico — Spinelli Enrico — Starace — Suardo — Suvich.

Teruzzi — Terzaghi — Tòfani — Torre Andrea — Torrusio — Tullio — Tumedei.

Ungaro.

Vaccari — Vacchelli — Valentini — Venino — Ventrella Almerigo — Ventrella Tommaso — Verdi — Viale — Vicini — Viola — Volpe Gioacchino.

Zaccaria — Zugni.

Sono in congedo:

Aldi-Mai.

Bertacchi — Bottai.

Colucci — Crollalanza.

D'Ayala — Del Croix — Di Giorgio.

Foschini.

Guàccero.

Meriano.

Pili.

Raggio — Romanini — Rossi Francesco — Rotigliano — Rubino.

Severini — Soleri.

Turati Augusto.

Zimolo.

Sono ammalati:

Alberti.

Bigliardi — Boncompagni-Ludovisi.

Chiarelli.

De Marsico.

Giovannini.

Limongelli.

Marzotto — Muzzarini.

Orano.

Pennisi di S. Margherita.

Re David.

Assenti per ufficio pubblico:

Belloni Amedeo — Bianchi Fausto — Borriello.

Genovesi — Giarratana.

Majorana — Mariotti — Messedaglia — Mrach.

Olmo.

Postiglione.

Russo Luigi.

Sardi — Solmi.

Si sono astenuti dal voto sul disegno di legge: Ammissione delle donne all'elettorato amministrativo: (146) Arrivabene Giberto — Finzi.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sul disegno di legge relativo alla regolarizzazione dell'attività delle Associazioni, Enti ed Istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni.

Dovremmo ora passare alla discussione degli articoli.

Avverto la Camera che sul passaggio alla discussione degli articoli è stata chiesta la votazione nominale.

Procedo al sorteggio del nome al quale sarà iniziata la chiama.

Si incomincerà dal nome dell'onorevole Di Fausto.

Coloro che approvano il passaggio alla discussione degli articoli risponderanno sì, coloro che non lo approvano risponderanno no.

Si faccia la chiama.

MANARESI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale. Invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico che la Camera non è in numero legale per deliberare.

La votazione nominale si ripeterà nella seduta di martedì.

La seduta termina alle 20.

Ordine del giorno per la seduta di martedì.

Alle ore 16.

1. Interrogazioni.

2. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Regolarizzazione dell'attività delle Associazioni, Enti ed Istituti e dell'appartenenza

ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni. (314)

Discussione dei seguenti disegni di legge:

3. Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 luglio 1923, n. 1717, per la riforma delle vigenti disposizioni sulla affrancazione dei canoni, censi ed altre prestazioni perpetue. (359)

4. Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1698, che costituisce il Corpo degli ufficiali per la direzione delle macchine separandoli dagli ufficiali dello stato maggiore generale della Regia marina. (*Approvato dal Senato*) (355)

5. Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 luglio 1924, n. 1257, che ripristina i compartimenti marittimi di Viareggio, Torre del Greco e Ravenna. (255)

6. Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1925, n. 16, modificazione della ripartizione nei vari gradi della magistratura dei 200 posti aumentati nel relativo ruolo organico con Regio decreto-legge 11 novembre 1924, n. 1738. (413)

7. Conversione in legge del Regio decreto 18 settembre 1924, n. 1647, che proroga il termine per l'applicazione del freno ai veicoli a

trazione animale e stabilisce l'esenzione da tale applicazione dei carri agricoli circolanti in pianura. (201)

8. Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 2135, concernente modificazioni al testo unico della legge di pubblica sicurezza approvato con Regio decreto 30 giugno 1889, n. 6144, relativamente alla disciplina dell'uso dei gas tossici. (409)

9. Conversione in legge del Regio decreto 23 ottobre 1924, n. 1831, che autorizza l'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra di contrarre mutui per il funzionamento di colonie agricole. (304)

10. Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1416, portante variazioni alla tabella A allegata al Regio decreto-legge 3 maggio 1923, n. 1285, concernente l'autorizzazione di spesa per opere pubbliche straordinarie. (193)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.